

B. JSA NOËL

ALTERNI SERMONES

CONVERSAZIONI ITALIANO-LATINE



NAPOLI

P. FEDERICO & G. ARDIA

LIBRAI-EDITORI

B. JSA NOËL

ALTERNI SERMONES

CONVERSAZIONI ITALIANO-LATINE



NAPOLI

P. FEDERICO & G. ARDIA

LIBRAI-EDITORI

1936 - XIV

PREFAZIONE

I nuovi programmi scolastici prescrivono che sin dalle prime classi gli alunni siano educati all'uso diretto della lingua latina, e che quindi « con opportuni spunti di conversazione, con risposte a domande su letture fatte, con piccoli riassunti, con brevi composizioni siano indirizzati a raggiungere la padronanza della lingua indispensabile alla piena conoscenza dei classici ».

A facilitare tale compito presentiamo ad Insegnanti ed Alunni il presente manuale, che non pretende d'essere riuscito un modello perfetto nel genere, ma si ripromette di perfezionarsi, se quanti amano la scuola ed il vero profitto degli allievi, gli saranno larghi di suggerimenti, di consigli.

L'AUTORE

SCUOLA E STUDIO

Professore e scolaro

P.—In piedi. Cominciamo con la preghiera.

Sedete e state attenti.

Sono sicuro che i miei scolari gareggiano tutti nello studio. Sentiamo il signor Antonio. Recitami a memoria la 3.^a elegia di Tibullo.

Chiudi il libro, amico mio, e recita a voce più chiara perchè tutti intendano.

— Hai saltato due versi.

S.—Mi ha tradito la memoria.

P.—Súrgite. A precationibus dúcimus iní-tium lectiónis.

Sedéte et adestóte ánimis.

Certus sum omnes meos discípulos certá-tim studére. Audiámus dóminum Antónium. Récita memóriter tertiám Tibúlli Elegíam.

Cláude librum, amíce mi, et récita clarióra voce ut omnes áudiant.

Versus duos recitándo praetermisísti.

D.—Memória lapsus sum.

P.—*Continua tu, Emilio.*

S.—*Non la so troppo bene.*

P.—*Perchè?*

S.—*Perchè mi mancò il tempo.*

P.—*Come, se fu assegnata già l'altroieri? Piuttosto mancò la volontà. Mostrati più diligente; e perchè non ti succeda una seconda volta, scriverai due volte la lezione.*

S.—(al compagno vicino sottovoce): *Due volte soltanto! Me la son cavata con poco.*

P. — *Che borbotti? Vuoi altro?*

S. — *No. Mi basta.*

P. — *Passiamo alla versione. Leggi, Pietro, la prima proposizione*

P.—*Pérge tu, Aemíli.*

D.—*Non probe scio.*

F.—*Qua de cáusa?*

D.—*Quia mihi défuit tempus.*

P.—*Quómodo, si ábhinc tres dies trá dita fuit? Défuit pótius volúntas. Praebe te diligentiórem, et ne hoc tibi íterum contíngat, bis transcríbes lectiónem.*

D. — (submíssa voce cómiti propínquo): *Bis tantum! Paene incólumis evási!*

P.—*Quid múrmuras? Aliud vis?*

D.—*Mínime. Sat est.*

P. — *Transeámus ad versiónem. Lege, Petre, primam propositiónem*

e traduci in italiano parola per parola.

S. — « *L. S. Catilina coniuratione perniciem invénit sibi et suis.* »

P.— (Tutti scoppiano a ridere). *Frenate il riso, ragazzi. E tu, a sinello, che dici? Non è questo il significato della parola pernicies, ei. Non hai guardato il vocabolario; pernicies significa: rovina, onde correggi così: L. S. Catilina colla sua congiura apportò rovina a sè ed ai suoi. Caro mio, se continui così, diverrai gran dottore!*

et transfér in sermónem itálicum, verbum verbo éxprimens.

D.—« *L.S. Catilina durante la congiura trovò una pernice per sè ed i suoi* ».

P.—(Omnes risu dirúmpuntur): *Risum teneátis, púeri! Et tu, aurítule, quid dicis? Non est haec accéptio vocábuli pernicies, ei. Léxicon non adiísti; pernicies significat ruínam, unde verte stílum: « L. S. Catilina colla sua congiura apportò rovina a sè ed ai suoi ».* Dilécte mi, si hoc modo ire pergis, clarus fies doctor!

Tra scolari

M. — *Hai fatto il tema?*

N. — *No, perchè non*

M. *Thema perfecísti?*

N.—*Mínime, quia ar-*

ho capito l'argomento.

P. — *Io l'ho copiato tutto dal mio amico Carlo.*

N. — *E se il maestro se ne accorge?*

P. — *Mi sospenderà per alcuni giorni, ed inizierò le vacanze.*

R. — *Quella famosa « consecutio temporum » per me è impossibile a capirsi.*

M. — *A te tutto è difficile perchè non capisci niente!*

R. — *Oh il dottor pentola, che non ha chi lo pareggi!*

M. — *Taci, zucca, se non vuoi assacciare le mie mani.*

N. — *Zitti, amici! Ecco il professore!*

gumentum non intellexi.

P. — *Ego totum transcripsi ab amico meo Carolo.*

N. — *Et si praecceptor animadvertet?*

P. — *Mittet me domum per aliquot dies, et incipiam ferias!*

R. — *Illa consecutio temporum mihi perdifficilis est intellectu.*

M. — *Tibi omnia difficilia sunt quia nihil intelligis!*

R. — *Oh doctor olla, qui aequalem neminem habet!*

M. — *Sile, cucurbita, nisi vis tibi manus iniciam.*

N. — *Silète, amici! Praecceptor adest.*

Frasi

*Fate silenzio, e state
attenti.*

*Ho capito quasi
niente.*

*Non capite, perchè
siete distratti.*

*Di grazia, ripeta la
spiegazione di questa
regola.*

*Chiudete il libro e
prendete il quaderno.*

*Ho lasciato il libro,
il quaderno a casa.*

*Capisci quel che di-
co ?*

*Fa attenzione a quel
che dico.*

*Recita dal punto do-
ve siamo rimasti.*

*Suggeriscimi la le-
zione, ma sottovoce.*

Siléte et atténdite.

Fere nihil intelléxi.

*Non intelligítis quia
ánimo vagámini.*

*Répete, quaéso, ex-
planatiónem húius ré-
gulae.*

*Cláudite librum et ac-
cípíte commentárium.*

*Domi relíqui librum,
libéllum.*

Tenes quid dicam ?

Adice mentem dictis.

*Récita ab eo loco ubi
destítimus modo.*

*Súggere mihi lecti-
onem, sed submíssa voce.*

Questo passo l' hai tradotto in senso contrario.

Eppure mi sembrava d'aver capito!

Consulta in proposito la grammatica.

Ho commesso lo stesso errore.

Che senso ha quella parola? E' straniera, non è latina.

Quale parola vi presenta difficoltà?

Chi vuol domandare qualche cosa?

Il lavoro è troppo lungo.

Tu non sai ancora tradurre?

Quale parola non puoi tradurre?

Hunc locum in contrarium sensum detorsisti.

At mihi videbatur intellexisse.

In consilio adhibe grammaticam.

Eundem errorem commisi.

Quid valet illa vox? Bárbara est, non est latina.

Quod vocabulum vobis curam (crucem) parat?

Quis vult aliquid interrogare?

Opus nimis longum est.

Tu nondum potes vertere?

Quam vocem vertere non potes?

Non comprehendo bene che significhi questa parola.

Cerca di richiamare alla memoria quel vocabolo.

Quale regola vediamo osservata in questa sentenza?

Ecco la mia traduzione.

Non tradurre a cacciascio.

Un'altra volta metterò tutta la mia attenzione.

Qual'è il punto difficile?

Osserva più fedelmente le regole grammaticali.

Riconosci l'errore.

In quali errori s'è implicato il nostro amico!

Parum intéllego quid haec vox sonet.

Cura ut illud vocabulum in memóriam révoces !

Quam régulam in hac senténtia observátam vidémus ?

Ecce mea translátio.

Ne témere vérteris.

Iterum totum ánimum inténdam.

Ubi est nodus, periculum ?

Leges grammáticas réctius obsérva.

Errátum agnósce.

Quibus erróribus amícus noster implicátus est !

*Ricordiamoci che
nessun diventa dotto
senza molto lavoro.*

*Recordémur némi-
nem doctum fieri quin
multum labóret.*

*Ora uscite in ordine
ed in silenzio.*

*Nunc exíte ordináti
et tácti.*

Sentenze

Scire áliquid laus est: culpa est nihil díscere velle. (Cat.)
E' bene saper qualche cosa; è colpa non voler imparare
nulla.

Non scholae, sed vitae díscimus. (Sen.) Non imparia-
mo per la scuola, ma per la vita.

Vocaboli

Scuola
» *primaria, ele-
mentare.*

Andare a scuola.

Marinare la scuola.

Ginnasio.

Liceo classico.

Liceo scientifico.

Maestro elementare.

Schola, ae; ludus, i
Ludus literárius.

Scholam adíre.

Scholam desérere.

Gymnásium, ii.

*Lycaéum (i) literá-
rium.*

Lycaéum doctrinále.

*Ludi magíster; lite-
rátor.*

<i>Professore.</i>	<i>Praecéptor, literátus.</i>
<i>Scolaro.</i>	<i>Discípulus, alúmnuſ.</i>
<i>Studiante.</i>	» »
<i>Collegio.</i>	<i>Ephebéum, ii.</i>
<i>Convittore.</i>	<i>Ephebéi alúmnuſ.</i>
<i>Scrittoio, scrivania.</i>	<i>Tábula, ae.</i>
<i>Predella.</i>	<i>Scamnum, i.</i>
<i>Cattedra.</i>	<i>Cáthedra, ae— Suggé- stus, us.</i>
<i>Banco.</i>	<i>Subséllium, ii.</i>
<i>Crocifisso.</i>	<i>Christi crucifíxi ef- fígies.</i>
<i>Ritratto del Papa, del Re, del Duce.</i>	<i>Effígies SS. Pontífi- cis, Regis, Ducis.</i>
<i>Bidello.</i>	<i>Bedéllus, i.</i>
<i>Lavagna.</i>	<i>Tábula litterária.</i>
<i>Gesso.</i>	<i>Gypsum, i.</i>
<i>Cancellare.</i>	<i>Déleo, es, evi, etum ére.</i>
<i>Quaderno.</i>	<i>Libéllus; quatérnio, onis.</i>
<i>Compasso.</i>	<i>Círcinus, i.</i>
<i>Carta</i>	<i>Chárta, ae.</i>
» <i>da lettere.</i>	» <i>epistuláris.</i>

<i>Carta da visita.</i>	» salutatória.
» <i>da giuoco.</i>	chartulae lusóriæ.
» <i>geografica.</i>	tábula geográfica.
» <i>smerigliata.</i>	chárta smyride íllita.
» <i>assorbente.</i>	» bíbula.
» <i>copiativa.</i>	» exscriptíva.
» <i>quinterno (di carta).</i>	chartárum scápus, i.
<i>Calamaio.</i>	Altramentárium, ii.
<i>Inchiostro.</i>	Altraméntum, i.
<i>Penna</i>	Stilus, i, — cálamus, i.
<i>prender la penna</i>	Súmere cálamum.
<i>intingere la penna.</i>	Intíngere cálamum atraménto.
<i>Licenza liceale.</i>	E Lycaéo missiónis probátio.
<i>Licenza ginnasiale.</i>	E Gymnásio missió- nis probátio.
<i>Lavoro.</i>	Opus, eris; artificium.
<i>Lezione.</i>	Léctio, onis; schola, ae.
<i>Compito.</i>	Pénsium, i; officium.
<i>Dettato.</i>	Dictáta, orum.
<i>Cartella.</i>	Capsa, ae.

Analisi.

Explicatio, onis.

Tema.

Argumentum, i; locus, i.

proporre un tema

lócum propónere

svolgere un tema

lócum tractáre.

uscire dal tema

dígređi a propósito.

Traduzione.

Translatio, onis; conversio, onis.

Studiare.

Studére; díscere.

Studio.

Stúdium, ii

stanza di studio

Tablínium, i.

Scrittura.

Manus, us.

Calligrafia.

Calligraphía, ae; scite scribéndi ars, tis.

Vacanze.

Fériae scholárum.

giorno di vacanza

Feriátus dies.

Vacanze fisse

Fériae statívae

» *mobili*

Fériae conceptívae.

LEZIONE

P. — *Che cosa è il Fascismo ?*

P.—Quid est Lictória fides ?

S. — *E' l'ammirabile governo stabilito dal*

D.— Est mirábilis disciplina a Duce, Benito

*Duce, Benito Mussolini,
nell'Italia.*

P.—*Quando è sorto il
Fascismo ?*

S.—*Quando, al termine
della guerra mondiale,
uomini sediziosi si sfor-
zavano di renderci va-
ni i frutti della vit-
toria.*

P.—*E qual'era la con-
dizione dell'Italia ?*

S. — *Miserevolissima.
Governavano lo Stato
uomini inetti. Regnava
dovunque la licenza, il
disordine, la sommos-
sa. I reduci dalla guer-
ra, così pure i magi-
strati, i sacerdoti era-
no derisi; s'insultarono
anche le insegne mi-
litari.*

P.—*Ed il popolo che
faceva ?*

Mussolínio, in Italó-
rum republica consti-
túta.

P.—Quando orta est
lictória fides ?

D. — Cum, confécto
bello ómniū géntium,
hómīnes turbolénti eni-
tebántur ut nobis victó-
riae fructus imminúe-
rent.

P.—Et quaénam Itáli-
cae regiónis condítio
fuit ?

D.—Quam misérrima!
Hómīnes inépti rébus
públicis praefuérunt. U-
bicúmque licéntia, per-
turbátio, sedítio víguit.
Supérstites bélli nec-
non magistrátus, sacer-
dótes ludíbriō fuérunt;
signis militáribus sae-
pe insultátum est.

P.—Et pópulus quid
sensit ?

S.— *Sopportava malvolentieri tanti e sì gravi mali ed aspettava il giorno della riscossa.*

Ci voleva un Capo. E Benito Mussolini fu il Duce capace di reggere con forza e prudenza i moti italiani. Radunò i suoi audaci giovani a Napoli, ed il 28 ottobre del 1922 compì quella famosa « Marcia su Roma », dalla quale una vita nuova rifulse nelle amministrazioni dello Stato, nelle magistrature, nell'esercito, nelle scuole, nelle officine, nei campi.

P.— *Ha apportato benefici all'Italia il Fascismo ?*

S.— *Innumerevoli benefici ; principalissimo la da tempo desiderata Conciliazione tra la Chiesa e l'Italia ; ai*

D.— *Tot et tanta mala indigne tulit et tempus idóneum ad seditiónem expectábat.*

Dúce opus erat. Et Benítus Mussolínus Dux fuit aptus ad Itálorum motus sapiénter fortitérque ducéndos. Suos audáces iúvenes Neápolim cónvocat et ante diem V Kal. Nov. A. 1922 illud « iter in Urbem » confecit, ex quo vita nova effúlsit in regni administratió nibus, magistrátibus, exércitu, scholis, officínis, agris.

P.— *Quaenam benefícia Italis Lictória Fides áttulit ?*

D.— *Innúmera benefícia ; in primis diu exoptáta Conciliátio inter Ecclésiam et Regnum Itálicum ; nostris diébus*

giorni nostri l'Impero Etiopico, conquistato con una guerra nella quale si è chiaramente manifestato quanto valgano gl'Italiani per terra, per aria, per mare.

Impérium Aethiopicum, partum bello quo manifestissime illúxit quid váleant Itali terra, áere, mari.

Vocaboli

Fascista—Fascisti.

Lictor gregárius—Fáscium gregárii.

Gioventù Fascista.

Lictória pubes.

Balilla.

Balilla—Lictórius puer.

Avanguardista.

Primae aciéi lictor.

Squadrisimo F.

Lictórium agmen.

Gran Consiglio F.

Magnus Fascium conventus.

Camice Nere.

Camisiae (dal ted.) Nigrae.

Fascisticamente.

More Lictórum.

Fascistizzare.

Ad Fascium disciplinam redígere.

Sentenze

Alea iácta est. Il dado è gettato.

Boni cives amántes pátriae sunt. (Cic.) I buoni cittadini sono amanti della patria.

Fácere et pati fórtia románum est. (Liv.) È da Romano l'operare e il soffrire fortemente.

Una lezione di galateo

Affinchè l'animo del fanciullo rifulga bene educato in ogni cosa, gli occhi siano tranquilli, modesti, composti, non torvi. Giacchè non temerariamente dicono i saggi trovarsi negli occhi la sede dell'animo. Se per caso t'accade di sbadigliare, copri con la mano la bocca. E' da stolto ridere ad ogni parola od azione; è da stupido il non ridere a nessuna. Il cachinno, ossia il riso smoderato, che scuote tutte le membra del corpo, sconviene ad ogni età, specialmente alla fanciullezza.

Ut bene compósitus púeri ánimus úndique relúceat, sint óculi plácidi, verecúndi, compósiti, non tórvi. Nec enim témere dicunt sapiéntes ánimi sedem esse in óculis. Si forte évenit oscitátio, os manu tege. Omnibus dictis aut factis adridére stultórum est; nullis adridére, stupídorum. Cachinnus sive immódicus risus, qui córporis ómnia membra quatit, omni aetáti turpis, túrpior puerítiae est.

Ogni volta che ti parla qualcuno, a cui devi rispetto, sta diritto nella persona e scopriti il capo. Il volto non sia nè triste, nè torvo, nè sfacciato, ma improntato di amabile modestia. Lo sguardo sia rispettoso, sempre rivolto a colui a cui parli; accostati i piedi e ferme le mani. Non dondolarti ora su una gamba ora sull' altra, non gesticolare con le mani; non ti morderai il labbro, non ti gratterai il capo, nè ti pulirai gli orecchi.

Quando parli guardati dal precipitare le parole o dal biascicare, ma avvezziati a proferire le tue parole distintamente, articolandole bene.

Quóties allóquitur te quíspiam, cui debes honórem, compóne te in rectum córporis statum, áperi caput. Vultus sit nec tristis, nec torvus, nec impúdens, sed hílari modéstia temperátus. Oculi verecúndi, semper inténti in eum cui lóqueris; iúnci pedes, quiétae mánus. Nec vacílles altérnis tíbiis. nec sínt gesticulósaee manus, nec mordéto labrum, nec scábito caput, nec fódito áures.

Cum lóqueris, cave ne praecípites sermónem aut haésites lingua, aut paláto immúrmures; sed distíncte, clare, articuláte consuésito próferre verba tua.

Se incontri una persona avanzata in età, un magistrato, un sacerdote, un dottore o in generale una persona di rispetto, non dimenticarti di scoprire il capo e non ti rincresca d'inchinarti.

Lo stesso farai quando passi davanti ad una chiesa o all'immagine della Croce.

Si quem praeteríbis natu grandem, magistrátum, sacerdotem, doctórem aut alíoque virum gravem, memón-to aperíre cáput, nec pígeat infléctere genu.

Itidem fácito cum praeteríbis aédem sacram aut imáginem Crucis.

I PRIMI CONVENEVOLI

Buon giorno!

Ti saluto, carissimo!

Come stai?

Stai bene?

Sto bene, ottimamente.

I tuoi genitori stanno bene?

Stanno tutti bene grazie!

Salve!

Ave, caríssime!

Quómodo te habes?

Valésne?

Bene, óptime me hábeo.

Paréntes tui valent?

Valent omnes; grátias tibi ago.

Vanno bene i tuoi affari?

Satin salvae (res)?

I miei affari vanno bene; ed i tuoi?

Rebus meis conténtus sum; et tuae res?

Non c'è male.

Non male se habent.

Quando vieni a trovarmi?

Quando vénies me visum?

Verrò quanto prima. Addio.

Véniam quam primum. Vale.

Al mattino

Buon giorno, babbo; buon giorno, mamma; buon giorno, caro fratello, buon giorno, zio.

Salve, pater; salve matércula; salve, mi frater; salve multum, mi pátrúe.

Buon giorno, signore, buon giorno, signora, buon giorno, signorina, buon giorno a tutti.

Salve, dómíne; salve, dómína; salve, domínula; salvéte quotquot estis una salute omnes.

Avete dormito bene questa notte?

Hac nocte nonne bene dormivístis?

Benissimo.

Optime.

Ti (vi) sia felice l'ini-

Félix sit tibi (vobis)

zio di questo giorno. Vi possa andar tutto bene. *húius diéi exórtus. Deus tibi (vobis) bene ómnia vertat.*

Alla sera

È tardi ormai, men vado a dormire, chè mi opprime il sonno. *Iam sero est; eo dormítum, somnus enim urget.*

Ti auguro la buona notte. *Precor tibi felícem noctem.*

Anch'io ti faccio lo stesso augurio. *Idem tibi vicíssim precor.*

Ti conceda il Signore un placido riposo, senza sogni. Felice notte! *Det Deus plácidam quiétem; det somnum absque sómniis. Sit tibi fáusta nox!*

Buona notte! *Bene quiéscas!
Mólliter cubes (Ov.)*

Capodanno (*Kalendae Ianuariae*)

Buon capodanno! *Optimum anni iní-
tium!*

Ti auguro un felicissimo anno. *Tibi felícem precor totíus novi anni decúrsum.*

Ti auguro che quest'anno ti s' inizi con lieti auspici, che con più lieti ancora continui, che con lietissimi finisca e che ritorni sempre più felice.

Sempre di bene in meglio !

Precor ut hic annus tibi laétis auspíciis íneat, laetióribus procédât, laetíssimus éxeat ac saépius recúrrat semper felícior.

Deus tibi mélius, melióra (det) !

LA SALUTE — RIMEDI

Come stai ? Come va la salute ?

Bene, benissimo ! Son mai stato così bene.

E tuo padre, tuo fratello, i tuoi ?

Grazie. Stanno tutti bene.

Io non sto troppo bene.

Mi sento piuttosto male.

Ut vales ? Quae tibi valetúdo est ?

Recte. Próspera sum valetúdine. Sic váleo ut núnquam mélius.

Et pater, et frater, et propínqui valent ?

Grátias ago. Est ipsis recte. Optima utúntur valetúdine.

Minus belle me hábeo.

Non recte váleo.

Non mi sono interamente rimesso.

Sei palliduccio. Mi sembri veramente malato.

Quali sono i tuoi mali?

Caccia fuori la lingua!

Non è troppo bella.

Il polso è un po' debole.

Ho un forte mal di ventre.

Ecco la ricetta: una buona purga!

Io ho mal di denti.

Fattelo strappare o, se è possibile, otturare e perciò recati dal dentista.

Non sto troppo bene, ma quel che più m'impensierisce è la

Non plane a morbo conválui.

Pallídulus es! Míhi vidéris prorsus laboráre.

Quaenam sunt tua incómmoda.

Linguam emítte foras.

Non nimis bella.

Venárum pulsus languídior est.

Labóro quam máxime ex ventre.

Hoc est remédium: citíssima purgátio!

Dóleo dente.

Fac evellátur aut, si fíeri potest, obturétur, et ideo déntium medicatórem invíse.

Non sum nimis firma valetúdine; sed me potíssimum sollicitat va-

È la salute di mio fratello. Di giorno in giorno cresce il suo male.

Che malanno ha?

Ebbe la febbre ed ora accusa forti dolori alle articolazioni.

Fatti coraggio. È un male da poco, guarirà quanto prima.

Accetto l'augurio.

Non ti allarmare adunque, piuttosto cerca di star sano.

Anche tu cerca di star sano di corpo e di animo.

Lo farò certamente. Addio.

Sto come posso quando non mi è permesso di stare come voglio.

letúdo frátris mei. In dies ingravéscit morbus.

Quem mórbum accúsat?

In febrim incidit, et nuc magnos articulórum dolóres habet.

Bono ánimo sis! Morbus non est gravis; consanéscet quam primum.

Tuum omen accípio.

Noli te ígitur excrucíare, sed pótius cura ut váleas.

Etiam tu da óperam ut váleas tum córpore tum ánimo.

Dabo quidem óperam. Vale.

Váleo ut possum quando ut volo non licet.— Secus quam véllem.

Che male hai ?

Non lo so e questo è il male più pericoloso.

Non hai chiamato nessun medico ?

Anzi moltissimi.

Che ti dicono ?

Uno nega, uno afferma, un altro dice che deve pensarci su. In questo convengono tutti; che sono un infelice.

E da molto che hai questo male ?

Da più di trenta giorni; ma a me sembra un secolo che sia ammalato.

Sta di buon animo, fatti coraggio; molto giova il coraggio in ogni triste circostanza.

Quid morbi est? Quo morbo tenéris. Quis te ténét mórbus ?

Néscio et hoc labóro periculósus.

Nullósne consuluísti médicos ?

Èquidem permúltos.

Quid respóndent ?

Alius negat, alius ait, álius deliberándum censet. In hoc conséntiunt omnes me míserum esse.

Diu est quod tenéris isto morbo ?

Dies plus trigínta ; sed mihi vidétur quídem saéculum quod aegrotáre coepi.

Forti infractóque sis ánimo; multum enim ádiuvat ánimo bonus in re mala. A Deo, cui

A quel Dio, in cui credi, domanda la grazia della salute. *fidis, pete sanitátiſ beneficium.*

Sentenze

Ignávia corpus hébetat, labor firmat. (Cel.) Il dolce far nulla indebolisce il corpo, la fatica lo irrobustisce.

Bonae valetúdinis quasi quaedam mater est frugálitas. (Val. M.) La frugalità è come una sorgente di buona salute.

Contra vim mortis non est medicámen in hortis. Contro la forza della morte non c'è medicina negli orti.

Vocaboli

Ascesso.

Vómica, ae – abscésus, us.

Anemia.

Debílitas, atis.

Angina.

Angína, ae; angor péctoris.

Apoplessia.

Apopléxis, is.

Appendicite.

Appendícis inflam- mátio, onis.

Asma.

Anhelátio, onis.

Colera.

Choléra, ae.

Mal di cuore.

Cordis dolor, oris.

Coliche.

Tórmina, um; véntris
· dolor.

Congestione cerebrale.

Congéstio in cérebro.

Congestione polmonare.

» in pulmóne.

Costipazione.

Gravédo, inis.

Contusione.

Contúsio, inis.

Convulsione.

Convúlsio, onis; ner-
vórum disténtio, ozis.

Dente cariato.

Dens cariósus.

Mal di denti.

Déntium dolor.

Diarrea.

Ventris flúctio, onis.

Febre.

Febris.

» *intermittente.*

» *recidiva.*

» *tifoidea.*

» *stupefáciens.*

» *leggera.*

Febrícula, ae.

Frattura.

Fractúra, ae.

Mal di gola.

Fáucium dolor, oris.

Gotta.

Arthréitis, idis.

Ernia.

Hérnia, ae.

Idropisia.

Hydrops, opis.

Indigestione.

Indigéstio, onis; crú-
ditas.

Insolazione.

Siríasis, is.

Lussazione.

Luxatúra.

<i>Meningite.</i>	Membranárum cére- bri inflammátio, onis.
<i>Emicrania.</i>	Hemicránium, ii.
<i>Neuralgia.</i>	Nervórum dolor, oris.
<i>Mal d'orecchi.</i>	Auríum morbus, i.
<i>Paralisi.</i>	Parálysis, is.
<i>Tisi.</i>	Phthísis, is.
<i>Pleurite.</i>	Pleurítis, idis.
<i>Mal di reni.</i>	Renum o lumbórum morbus.
<i>Reumatismo.</i>	Rheumatísmus, i.
<i>Tosse.</i>	Tussis, is.
<i>Morbillo.</i>	Febris morbillósa.
<i>Scarlattina.</i>	Fébris rubra.
<i>Tubercolosi.</i>	Tubércula, orum.
<i>Verme solitario.</i>	Taénia, ae.
<i>Vomito.</i>	Vomítio, onis.

Medicine

<i>Alcool.</i>	Spíritus, us.
<i>Ammoniaca.</i>	Ammónium, ii.
<i>Analisi.</i>	Resolútio, onis.
<i>Arsenico.</i>	Arsénicum, i.

Aspirina.

Acido borico.

Chachet.

Cammomilla.

Canfora.

Cataplasma.

Collutorio.

Collirio.

Contagocce.

Cotone idrofilo.

Decotto.

Dentifricio.

Febrifugo.

Gargarismo.

Glicerina.

Olio di ricino.

Infusione.

Inalazione.

Iniezione.

Iodio.

Laudano.

Acídum, acetylsalicí-
licum.

Acídum bóricum.

Cápsula amylácea.

Anthémis, idis.

Cámphora, ae.

Cataplásma, atis.

Collutórium, ii.

Collyrium, ii.

Instrumentum ad gut-
tas numerándas.

Gossypium depurá-
tum.

Decoctúra, ae.

Dentifricium, ii.

Contra febres remé-
dium.

Gargarisma, atis.

Glycerinum, i.

Oleum rícini.

Dilútum, i.

Vapóris háustus, us.

Injéctus, us.

Iódum, i.

Tinctúra ópíi crocáta.

<i>Lassativo.</i>	Laxans; alvum solvens.
<i>Massaggio.</i>	Perfricatio, onis.
<i>Medicina.</i>	Medicamentum, i; remedium, ii.
<i>Narcotico.</i>	Sómnifer, erum.
<i>Operazione.</i>	Manus curatio.
<i>Purgare.</i>	Purgare; alvum ducere.
<i>Radioscopia.</i>	Radioscopia, ae.
<i>Salasso.</i>	Detractio, (onis) sanguinis.
<i>Sanguisuga.</i>	Hirúdo, inis.
<i>Senapismo.</i>	Charta sinapisata.
<i>Sudorifero.</i>	Diaphoreticus.
<i>Temperatura.</i>	Naturalis temperatura, ae.
<i>Termometro.</i>	Termométrum, i.
<i>Tonico.</i>	Corróborans, antis.
<i>Vaccinazione.</i>	Vaccíni inoculatio, onis.
<i>Vasellina.</i>	Vaselínium, i.
<i>Vermifugo.</i>	Vermículos pellens.
<i>Vomitivo.</i>	Vomíficus, a, um.

IN CASA

— *La mia casa è piccola, ma non manca di comodità. Vieni a vederla. Ecco il vestibolo, l'atrio, le stanze, le camere da letto, la sala da pranzo, la biblioteca, la cucina, il bagno.*

— *Non vi manca nulla, e non mi sembra affatto piccola, ma piuttosto ampia. Ieri ho visto la casa di Paolo, nostro comune amico; mi piacciono tutte e due, ma assai più la tua.*

Gli affari non mi attirano, mi piace la vita casalinga, e perciò sto sempre in casa.

Ottimamente. Solo i debitori sono sempre fuori di casa e stanno in casa quando nessuno li cerca.

Domus mea parva est, sed cōmmodis non eget. Veni visum. Ecce vestibulum, átrium, cubícula diúrna noctúrnaque; ecce triclínium, bibliothéca, culína, bálneum.

Nihil deest, et parva mihi mínime vidétur, sed pótius ampla. Heri visi domum Páuli, nostri commúnis amíci; útraque mihi placet, sed tuam potiórem fácio.

Res púbblica me non állicit, placet mihi paríetum umbris ócculi, et ídeo semper domi sum.

Optime quidem. Debitóres tantum semper foras éxeunt et domi sunt cum nemo eos quaerit.

Sentenze

Ánimus liber est cum suis facultátibus uti potest.
(Cic.) L' animo è libero quando può servirsi delle sue facoltà.

Nihil mortálibus ardui est. (Or.) Niente è difficile ai mortali.

Homo sum: humáni nihil a me aliénium puto. (Ter.)
Sono uomo: nulla di umano giudico estraneo a me.

Padrone e servo

Spazzolami il cappello e il mantello; puliscimi le scarpe ed i sandali. Cambiami la camicia di lino ed asciuga la sporca davanti al fuoco che non faccia fumo.

Sarà fatto.

Ma muoviti, sbrigati.

Mi muovo.

Lo vedo! Ti muovi come la tartaruga. Or

Verre píleum ac pálium; extérge cálceos et crépidas. Múta mihi líneum indúsiúm et ad ignem fumi expértem sicca lotum.

Fiet.

Atqui move te ócius.

Móveo.

Vídeo! Incédis ut testúdo. Age. Compóne

sù. Aggiusta le coperte del letto, tira le cortine. Spazza il pavimento, quello della camera da letto. Porta l'acqua per lavarmi le mani. Perchè ti fermi, pezzo d'asino?

Che padrone tirannico che io! A stento dieci attivi servi potrebbero compiere i suoi comandi!

lecti strágula; revólve cortínas. Verre paviméntum, verre solum cubículi. Affer aquam lavándis mánibus. Quid cessas, ásine?

Quam imperiósium hábeo dóminum! Vix húius jussis decem expediti fámuli fécerint satis!

Vocaboli

<i>Soglia.</i>	Limen, inis.
<i>Porta.</i>	Iánua, ae; fóres, ium.
<i>Portiere.</i>	Ostiárius, ii; iánitor, oris.
<i>Vestibolo.</i>	Vestíbulum, i; átrium, ii.
<i>Pavimento in marmo.</i>	Paviméntum marmóreum.
» <i>in mosaico.</i>	Paviméntum musívum.
<i>Camera.</i>	Concláve, is.

<i>Camera da letto.</i>	Cubículum, i.
<i>Sala da pranzo.</i>	Triclínium, ii; cená- culum, i.
<i>Legnaia.</i>	Cella lignária.
<i>Cantina.</i>	Cella vinária.
<i>Gabinetto di toilette.</i>	Cella comatória.
<i>Ascensore.</i>	Tollo, onis; tolléno, onis.
<i>Scale.</i>	Scalae, arum.
<i>Piano – casa a cinque piani.</i>	Tabulátum, i; domus tabulátorum quinque.
<i>Appartamento.</i>	Membrum domus.
<i>Finestra.</i>	Fenéstra, ae.
<i>Balcone.</i>	Pódium, ii; pérgula.
<i>Terrazza.</i>	Solárium, ii.
<i>Camino.</i>	Fumárium, ii.
<i>Granaio.</i>	Hórreum, ii.
<i>Tetto.</i>	Tectum, i; tégula, ae.
<i>Garage.</i>	Custodiárium, ii.
<i>Colombaio.</i>	Columbárium, ii.
<i>Gallinaio, pollaio.</i>	Gallinárium, ii.
<i>Spranga.</i>	Sera, ae.

*Chiavistello , l u c-
c h e t t o.*

Sala da bagno.

Péssulus, i.

*Bálneum, i; lavácrá,
orum.*

Alla levata

*Suvvia. ragazzo , è
tempo di svegliarsi.*

*E' appena l'alba ed
il sonno mi opprime.*

*Sei matto ? Son pas-
sate le sette.*

*Non sapevo che ora
fosse. Mi alzo subito.
Porgimi gli abiti.*

*Non comprendo co-
me ti possa crogiolare
tanto tempo nel letto.*

*Che vuoi ? Se non
mi alzo appena mi sve-
glio, mi riaddormento
e dormo sodo.*

*Eppure vai a dormi-
re abbastanza presto.*

*Agedum, púer, tem-
pus est iam e sommo
súrgere.*

*Vix lucéscit, et me
somnus ópprimit ?*

*Insánis ? Iam hora
séptima ábiit.*

*Nesciébam quaénam
hora esset. Statim sur-
gam. Pórrige vestes.*

*Parum intéllego quó-
modo támdiu in léctu-
lo te contíneas.*

*Quid vis ? Si non
surgo statím ac exper-
réctus sum, somnum
résumo et arcte dórmio.*

*Tamen cúbitum is
satis cito.*

E' vero; ma più dormo e più vorrei dormire.

Ricordati però: Chi dorme non piglia pesci.

Hoc est verum; sed postquam dormívi, adhuc dormírem.

Meménto í t a q u e :
Dórmíens nihil lucrátur.

Fraſi

E' da tempo che divengo rauco dal gridare, e tu non ti svegli ancora. Mi sembra che puoi gareggiare coi ghiri (per il sonno).

Non ti vergogni di russare in pieno giorno?

E' appena l'alba.

Ci credo, giacchè per i tuoi occhi è ancora notte piena.

Questa notte non mi è stato possibile prender sonno.

Oh, che favola è mai questa!

Iam dudum raucéſco clamóre, nec tu tamen expergíſceris. Vidéris mihi cum glíribus certáre poſſe.

Non te pudet in multam lucem stértere?

Vixdum dilúxit.

Credo; nam tuis óculis adhuc multa nox est.

Hac nocte ne mínimum quidem ſomni hauríre pótui.

Hem, quae est haec fábula!

*Favola o non favola,
vado a casa a dormire.*

*Fábula et non fábula,
eo domum cúbitum.*

A colazione

*Buon giorno, caris-
simo, hai dormito bene?*

*Salve, carissime, be-
ne quievísti?*

Benissimo. E tu?

Optime. Tune?

*Ho passato una brut-
ta notte.*

*Noctem insómnem
egi.*

*E perchè? Ti sentivi
poco bene?*

*Qua de causa? Minus
belle te habébas?*

*No. Ma il rumore
della strada fu sì forte,
che non potei prender
sonno. Giovanni, dà
una sedia al signore.
E tu fai colazione con
me.*

*Mínime. Tantus fuit
in via strépitus ut arcé-
ret somnum ab óculis
meis: Ioáannes, appóne
sellam dómino. Et tu
fáveas mecum ientáre.*

Volentieri.

Quam libenter.

*Che preferisci, il caf-
fè o il the?*

*Utram potionem ma-
vis? coffeam aut sinen-
sem?*

Il Caffè.

Coffeam.

E' abbastanza dolce?

Estne satis dulcis?

Ci aggiungerò un pezzetto di zucchero.

Adiíciam páululum sácchari.

Con la massima libertà. Ecco pane e burro.

Máxima cum libertáte. Ecce panis et butyrum.

Mi basta grazie.

Sat est. Gratias ago.

Giovanni s p a r e c c h i a.

Joannes, mensam tolle.

Al telefono

Pronti!

Eia!

Con chi parlo?

Quem álloquor?

Con l'impresario delle pompe funebri.

Libitínae exercitórem.

Oh diamine! Ho sbagliato. Scusi tanto.

Oh, mehercle! Errávi. Habe me excusátum!

Signorina, per favore, mi chiami il numero 2136.

Domínula, faveas vocare n. 2136.

Con chi parlo?

Quem álloquor?

Con l'avvocato Carlo Pinti.

Buon giorno, carissimo. E' ritornato dall' Etiopia mio fratello capitano, ed avrò caro se verrai a pranzo da noi.

Con tutto il piacere.

Non ti dico di più. Addio. Ti aspettiamo.

Causídicum Cárolum Pintum.

Salve, caríssime. Rédiit ex Aethiopia frater meus centúrio, et pergrátum habébo si véneris cenátum apud nos.

Máximo cum gáudio.

Ne iam plura dicámus. Vale. Te expectábimus.

Vocaboli

Ufficio delle Poste e Telegrafi.

Servizio postale.

Fattorino.

Timbro postale.

Cartolina postale.

Telegrafia.

Telegrafo.

Pública epistolárum et telegraphíae mensa.

Cursus (us) publicus.

Cursor; litterárum distribútor.

Sigillum cursuále.

Charta cursuális.

Telegraphía, ae.

Telegráphium, ii-te-légraphus, us.

<i>Telegrafare.</i>	Telescríbere.
<i>Telegramma.</i>	Telegrámma, atis.
<i>Stazione telegrafica.</i>	Statio telegráphica.
<i>Telegrafo senza fili.</i>	Telegraphía sine filo.
<i>Telefono.</i>	Telephónium, ii.
<i>Telefonare.</i>	Teléloqui; per telephónium loqui.
<i>Telefonista.</i>	Fámula telephónica (femm.), (masch.): téléphóni miníster.
<i>Radiofono.</i>	Radiophónium, ii.
<i>Radiofonia.</i>	Radiophonía, ae.
<i>Onde Herziane radio elettriche.</i>	Undulatiónes hertziánae radioeléctricae.
<i>Stazione di partenza.</i>	Státio emissória.
<i>Stazione d'arrivo.</i>	Státio recéptrix.
<i>Microfono.</i>	Microphónium, ii.
<i>Alto-parlante.</i>	Megalophónium, ii.

Lo specchio

Iudícium formae spéculum, gratíque decóris cónsule, sed morum sit tibi cura prior.

(Bocchi A.)

Consulta lo specchio per giudicare della tua bellezza e del tuo gradito aspetto, ma prima tua cura sia quella dei costumi.

A pranzo

Sono ormai le 15; è ora di pranzo. Hai fame?

Ho fame, perchè dalla colazione non ho toccato cibo.

Vieni. La tavola è preparata. Siedi. Cominciamo dall'antipasto. Ecco sardine salate, burro e prosciutto.

E' troppo. Piglierò del prosciutto e del pane.

Ti piacciono i maccheroni Napoletani con salsa di pomidori?

Non mi piacciono poco, ma assai.

Ora piglia questo pezzo di lessò con fagiolini e piselli.

Oh quante tentazioni di gola!

Quale vino preferisci? bianco o rosso?

Iam sónuit hora nona; tempus est cénandi. Esurizne?

Fame premor, quia a jentáculo nullum cibum sumpsi.

Veni mensa appósita est. Accúmbe. Incipiámus a promúlside. Ecce sardae salítae, butyrum et perna.

Est nimis. Sumam tantum pernam et panem.

Placent tibi pastílli Neapolitáui cum condíta lycopérsica?

Non placent, sed perplácent.

Snme nunc carnem elíxam cum faséolis et pisis.

O quot gulae irritaménta!

Utrum vinum mavis? cándidum an rubrum?

Sai che non sono bevitore; mi piace ugualmente l'uno o l'altro.

Se non desideri altro, veniamo alle frutta. Ecco delle noci, dei fichi secchi, del cacio.

O bravissimo! Mi hai dato un pranzo Luculliano!

Scis me convívam mínime bibácem esse; utróque páriter deléctor.

Si nihil áliud áppetis, veniámus ad secúndas mensas. Ecce nudes. cáricae et cáseus.

Oh, perbene! convivium Luculliánum mihi apposuísti!

Fraasi

Domani pranzerai da me.

Cras mecum prán-deas rogo.—Cras te mihi convívam volo.

Verrò se mi sarà possibile.

Véniam, si quidem licébit.

Perchè non sarà possibile?

Cur non licébit? Quid cáusae? Quo pacto?

Un'altra volta t'assalirò all'improvviso.

Alio témpore de improvviso te ópprimam.

A vespro pranzerai; ma ora brindiamo alla tua salute.

Vésperi cenábis; sed nunc propinémus salutem tibi.

E perchè tanto apparato? perchè tanti piatti? mi stimi forse un lupo vorace?

Non ogni cosa piace a tutti. Perciò mi piace un po' di varietà.

Mettetevi a tavola. Addio ai gravi pensieri. Regni la gioia nei cuori, sul viso, nei discorsi.

Molti affermano di non doversi elogiare un vino se non soddisfa al naso con l'odore, agli occhi col colore, al palato col sapore, agli orecchi con la fama ed il nome.

Bisogna mantenere il pranzo caldo con scaldavivande.

Già da cinque giorni non aveva toccato cibo.

Et quórsus tantus apparátus? quórsus tot épulae? Num me lupum vorácem exístimas?

Non ómnia sápiunt ómnibus. Itaque mihi placet moderáta varíetas.

Accúmbite, váleant curae. Sit mensa laeta, frons hílaris, sermo lépidus.

Multi negant vinum esse probándum nisi quod pláceat náribus odóre, óculis colóre, paláto sapóre, áuribus fama et nómine.

Opórtet épulis fovéri fóculis fervéntibus. (Plauto)

Quintam iam diem sine aliménto trahébat. (Petr)

•
*Sento il fumo della
cucina.*

*Olfácio nidórem cu-
línae.*

Vocaboli

*Colazione, fare co-
lazione.*

*Ientáculum, i-ienta-
cúlum súmere; jentáre.*

*Desinare (verso il
mezzodì).*

Prándium, ii.

Pranzare.

*Prándeo, es, andi,
ansum, ere.*

*Pranzo (pasto prin-
cipale).*

*Céna, ae; cenáre
(pranzare).*

Merenda.

*Merénda, ae; reféctio,
onis.*

Tavola.

Ménsa, ae.

Tovaglia.

Máppa, ae.

Salvietta.

Mantíle, is, n.

*Posatę; mettere le
posate.*

*Supéllex cénae; vasa
ménstae strúere.*

Cucchiaio.

Cóchlear, aris, n.

Coltello.

Cúlter, tri, m.

Forchetta.

Fuscínula, ae.

Bicchiere.

Póculum, i.

» *a calice.*

Cálix, icis.

<i>Piatto.</i>	<i>Pátina, ae.</i>
<i>Bottiglia.</i>	<i>Lagéna, ae.</i>
<i>Saliera.</i>	<i>Salínium, i.</i>
<i>Ogliera.</i>	<i>Vas oleárium.</i>
<i>Caffè e latte.</i>	<i>Cafaéum cum lacte.</i>
<i>Ciocolatte.</i>	<i>Puls mexicána.</i>
<i>Banchetto – banchettare.</i>	<i>Epulae, arum ; epulári.</i>
<i>Sale – pepe.</i>	<i>Sal, alis; piper, eris.</i>
<i>Olio – aceto.</i>	<i>Oleum–Acétum, i.</i>
<i>Pesce.</i>	<i>Piscis.</i>
<i>Ostrica.</i>	<i>Ostrea, ae.</i>
<i>Carne.</i>	<i>Caro, carnis.</i>
» <i>bollita.</i>	» <i>elíxa.</i>
» <i>arrostita.</i>	» <i>assa.</i>
<i>Carne di bue, di porco, di vitello, d'agnello.</i>	<i>Caro búbula, suílla, vitulína, agnína.</i>
<i>Lardo.</i>	<i>Láridum, i; lardum i.</i>
<i>Pomodoro.</i>	<i>Lycopérsicum, esculentum, solánium, i.</i>
<i>Uccelli.</i>	<i>Aves, ium.</i>
<i>Gallina, pollo, pollastro.</i>	<i>Gallína; pullus galináceus.</i>
<i>Anitra.</i>	<i>Anas, atis.</i>

<i>Oca.</i>	<i>Anser, eris.</i>
<i>Selvaggina.</i>	<i>Venátio, onis.</i>
<i>Cacciagione.</i>	<i>Caro ferína.</i>
<i>Lepre.</i>	<i>Lepus, oris.</i>
<i>Coniglio.</i>	<i>Cunículus, i.</i>
<i>Pernice.</i>	<i>Perdix, icis.</i>
<i>Fagiano.</i>	<i>Phasiánus, i.</i>
<i>Uovo alla coque.</i>	<i>Ovum molle - du-</i>
<i>duro.</i>	<i>rum.</i>
<i>Insalata.</i>	<i>Acetária, orum.</i>
<i>Antipasto.</i>	<i>Promúlsis, idis.</i>
<i>Salmone.</i>	<i>Salmo, onis.</i>
<i>Trota-anguilla.</i>	<i>Tructa, ae; anguíl-</i>
	<i>la, ae.</i>
<i>Sogliola-raia.</i>	<i>Solca, ae; raia, ae.</i>
<i>Luccio-carpione.</i>	<i>Lúcius, ii; carpa, ae.</i>
<i>Salsiccia.</i>	<i>Tomacína, ae.</i>
<i>Prosciutto affumi-</i>	<i>Perna fumosa.</i>
<i>cato.</i>	
<i>Vino puro.</i>	<i>Merum, i.</i>
<i>Vini fini.</i>	<i>Láuta vina.</i>
<i>Vino di Bordeaux.</i>	<i>Burdigalénse vinum.</i>
» <i>di Falerno.</i>	<i>Falérnum, i.</i>
<i>Acquavite.</i>	<i>Aqua vitális.</i>

Hôtel.

Ristorant-bar.

Albergo.

Albergatore.

Caffè (locale).

Diversórium, ii.

Caupóna, ae; tabér-
na, ae.

Stabulárium, ii.

Cáupo, onis; stabu-
lárius, ii.

Thermopólum, ii.

TEMPO ATMOSFERICO

Stamane il cielo era sereno; poscia divenne nuvoloso e ora piove.

La nebbia mattutina si è dissipata.

Lampeggia senza tuoni.

Ha piovuto tutta la notte, ed ha tuonato fragorosamente.

Minaccia la pioggia; bisogna scappare.

Piove peggio di prima.

Sono bagnato da capo a piedi.

Hodie mane coelum nitébat; deinde nebulósum fuit, nunc pluit.

Matutína nébula discússa est.

Fúlgurat sine toní-
tribus.

Tota nocte cómpluit et tónuit sónitu máximo.

Plúvia impéndet: nobis curréndum est.

Crébior quam ántea décidit imber.

Imbri mádeo a vértice ad talos.

La pioggia ci costrinse a rifugiarcì in casa di Paolo.

Fa caldo. Ho caldo. Mi riscaldo al sole.

Era nel momento più caldo della giornata quando egli partì.

Il termometro segna trenta gradi di calore.

Antonio gronda sudore.

Sergio sudò e si raffreddò, e perciò prese un malanno.

Fa freddo. Ho freddo. Nevica.

Il freddo cresce.

Il freddo diminuisce.

Quest' inverno è rigido.

Tutto è gelato.

Nos imber confúgere in tecta Pauli coëgit.

Calor est. Cáleo. Apricatióne calésco.

Fervidíssimum diei tempus coéperat cum ábiit.

Thermométrum trigínta calóris gradus índicat.

Antónius manat sudóre.

Sérgius sudávit et alsit; inde contráxit morbum.

Frigus est. Algeo. Ningit.

Frigus inténditur.

Frigus minúitur.

Acris est hiems.

Omnia frígore rígent.

Questo paese è troppo freddo perchè io vi ci possa rimunere. Ben presto m'indirizzerò a luoghi più caldi.

Soffia il vento. Spirava il più lieve soffio di vento.

Il vento cessò ad un tratto.

Il vento mi soffia allē spalle.

Il vento cresce.

Parlare a te è gettare le parole al vento.

Haec regio frigidior est quam ut in ea consistam. Mox loca petam calidiora.

Ventus spirat. Venti tenuissimi spiritus spirabat.

Ventus statim cecidit.

Tergum afflat ventus.

Ventus increbescit.

Tecum loqui est verba dare ventis.

Che ora è ?

Che ora è ?

Non lo so.

Non hai l'orologio ?

Ce l'ho, ma non va bene.

Portalo dal medico.

Quota hora est !

Nescio.

Nonne habes horologium ?

Habeo, sed horas haud bene signat.

Porta ad medicum.

È troppo ammalato, mio caro. Ora corre ed avanza di molte ore; ora all'improvviso si ferma.

Del resto non sta lontano dalla soffitta.

Ma finalmente che ora segna?

Le otto e mezza, e saranno forse le dieci.

È tardi; torno a casa. Ti saluto.

Nimis aegrótat, caríssime. Nam modo praecipitat multasque vorat horas, modo ex improvviso cessat.

Céterum non procul abest solarium.

Sed tandem aliquando quam horam signat?

Hora octava cum dimidio et erit forte hora décima.

Sero est; domum repeto. Vale.

UN INCONTRO

Buona sera, carissimo, dove vai con tanta fretta?

Mi ritiro a casa perchè è tardi.

E donde, vieni?

Dal gabinetto di lettura.

Salve, caríssime, quo pergis tanta cum festinatione?

Dómum me recípio quia sero est?

Et unde venis?

Ex globo lectiónis.

Che c'è di nuovo ?

*Quasi nulla e non
val la pena parlarne.*

*Hai letto il gior-
nale ?*

Certamente.

*Che si dice della
guerra ?*

*Che è terminata con
la maggior gloria de-
gli Italiani che si mo-
strarono soldati valo-
rosissimi.*

*Ma è vicina la notte,
ed è necessario ch' io
me ne vada. Addio
adunque.*

Addio, addio !

*Ti saluto, amico mio.
Mi tardava tanto di
rivederti.*

*Grazie. Anch' io ti
rivedo tanto volentieri.
Ma dove vai ?*

Quid novi ?

*Fere nihil, et pré-
tium non est loqui.*

*Epheméridem legí-
sti ?*

Utique.

*Quid de bello dí-
citur ?*

*Confectum esse má-
xima cum glória Ita-
lórum, qui se praebué-
runt strenuíssimos mí-
lites.*

*Sed nox iam áppetit,
et necesse est ut áb-
eam. Vale ígitur !*

*Etiam atque etiam
vale !*

*Ave, amíce mi. Nihil
mihi lóngius erat quam
ut te vidérem.*

*Grates hábeo. Etiam
ego te libentíssime ví-
deo. Sed quo te agis ?*

A passeggio. Ho studiato assai greco, e mi duole il capo.

Ti accompagnerò adunque e ti condurrò fino a casa tua.

Non pigliarti tanto fastidio per causa mia.

Non ho niente da fare, tranne che non ti sia un molesto compagno.

Nessun compagno più gradito. Andiamo. Che ne dici di Marcellino, ultimamente eletto podestà?

Lo conosco soltanto di nome, ma tutti dicono che è un uomo assai in vista ed assai stimato dai buoni. Lo conosceremo poi dai fatti.

Abbiamo imboccata la strada che mena

Deambulatum. Multum incubui litteris graecis et laboro capite.

Comitabor igitur te; deducam ad domum tuam usque.

Noli te tantum laboris mea causa capere.

Nihil habeo quod agam, nisi tibi sim molestus comes.

Nemo iucundior assecla. Proficiscamur. Quid dicis de Marcellino, nuper praefecto urbis electo?

Notus est mihi nomine tantum, sed omnes dicunt esse virum spectatissimum bonisque viris probatissimum. Ex fructibus autem cognoscemus eum.

Ingressi sumus in viam quae ducit ad

alla mia abitazione. Non voglio che mi accompagni più oltre. Stammi sano il più lungamente possibile.

Ti auguro lo stesso.

meam domum. Ulterius nolo me comiteris. Vale quam optime et diutissime.

Idem tibi precor.

Alla conversazione

Che si dice oggi in città?

Si parla con gran compiacenza del maresciallo Gràziani che è stato nominato Vicerè di tutta l'Etiopia. Egli disimpegnerà ottimamente il suo ufficio, perchè alla conoscenza dei costumi di quelle genti congiunge somma prudenza e forte volontà.

E di Pietro Badoglio?

Il primo artefice della vittoria Italiana ha

Quinam sunt hodie urbani sermunculi?

Lóquitur magno cum gáudio de summo militiae magistro Gratiáno, qui regis Vicárius dictus est totius Aethiopiae. Is optime munus suum obíbit, quia morum notítiae illius gentis summam prudéntiam adjúngit et firmam voluntátem.

Et quid de Petro Badólio?

Summus ártifex Itálicae victóriae máluit

preferito rimanere capo dello Stato Maggiore, anzichè tornare in Etiopia.

*Evviva Badoglio !
Evviva !*

O mio carissimo Agostino, quanto godo nel vederti ! Tuo fratello non ha forse ottenuto l'ufficio che desiderava ?

Certamente, e finchè vivo, devo e dovrò a te la massima riconoscenza.

Non c'è motivo di ringraziarmi. Non siamo amici sin dall'infanzia ? Dovrei essere un ingrato per venir meno ad un amico.

Con questo beneficio mi hai legato a te in modo che non potrò mai pensare a sciogliermi.

manére caput exercitus primórum quam in Aethiópíam redíre.

*Vivat Badólius !
recte váleat !*

Mi caríssime Augustine, quam gáudeo te vidére ! Frater tuus nonne obtínuit munus quod optábat ?

Equidem, et grátiam hábeo tibi et habitúrus sum, quoad vivam, máximam.

Non est cur mihi grátias agas. Nonne amíci sumus a púeris ? Ingratíssimus habéndus, si defúissem amíco.

Hoc benefício árc-tius me tibi devinxísti quam ut possim dissólvere.

Fa bene a sè chi fa bene all'amico. Se approvi di cuore ciò che ho fatto per te, cerca di servirti di me più spesso.

Ti dia il Signore ogni bene.

Sibi bene facit qui bene facit amico. Si ex animo probas officium meum in te, fac utare saepius.

Omnibus fortunis te Deus cumulet.

Frasi

Ti voglio dire due parole?

Che hai da dirmi?

Hai sentito parlar di ciò?

L'ho udito in secreto, tienlo anche tu.

Non aver paura, non lo dirò a nessuno.

Dimmi la verità, te ne prego.

Vuoi che parli liberamente?

Certamente.

Volo te paucis verbis alloqui.

Quid habes dicendum?

Num hoc forte audivisti?

Secreto audivi: tecum habeto.

Ne metueris; hoc nemini dicam.

Dic verum mihi; dic, amabo.

Vis loquar aperte?

Sane quidem.

Molti altro dicono ed altro pensano, altro dicono ed altro sentono. Io dico come le cose sono.

Alcuni desiderano d'essere sulle bocche degli uomini, ma se ne parla poi diversamente. Preferisco che di me si taccia.

Parli sempre; frena un po' la lingua.

Finalmente ha taciuto!

Si è detto a b b a s t a n z a.

Godo d'aver fatta la sua conoscenza.

Onore alla vostra virtù!

Prendo un gran piacere dalla vostra conversazione.

Non pretendo tanto onore.

Multi áliud dicunt atque séntiunt, aliud dicunt, aliud cogitant. Ego dico ut res est.

Nonnúlli in sermónibus esse hóminum volunt, sed in vários sermónes incidunt. Malo de me siléntium esse.

Perpétuas verba: linguae témpera.

Tandem aliquándo contícuit.

Satis supérque dictum est.

Gáudeo quod in te incíderim.

Macte virtute este!

Magnam cápío voluptátem ex confabulatióne vestra.

Tantum honóris mihi non árrogo.

ALLA RIVISTA MILITARE

Hai assistito ad una rivista militare ?

Certamente a Napoli, nel mese di Giugno, e non dimenticherò mai quello spettacolo.

Chi aveva il comando ?

Lo stesso Re che aveva ai suoi ordini molti generali di divisione e di brigata.

Quante erano le truppe ?

E chi potè contarle ?

Vi erano reggimenti di fanteria, di bersaglieri, di cavalleria, di lancieri, truppe di artiglieria, i fascisti con le camice nere, i ciclisti.

Aduístine exércitus recénsui ?

Equidem, Neápoli ádfui mense Iunio et numquam oblivíscar illíus spectáculi.

Quisnam habébat impérium ?

Ipse rex qui sub se habébat multos legiónis et semilegiónis praefectos.

Quot erant cópiae ?

Et quis numeráre pótuit ?

Erant regiménta peditátus, peditum expeditórum, equitátus, equitum hastatórum; cópiae tormentáriae, Licetórii sodáles camísiis indúti nigris, ciclístae.

Come si svolse la rivista ?

Dapprima quattro corazzate, che si trovavano in porto, spararono cento colpi di cannone, e subito cominciarono a sfilare in ordine le truppe passando davanti al Re ed al suo Stato maggiore. Le bande suonavano gli inni della patria, e due biblani, all' altezza di 200 metri, volavano sulla moltitudine.

E la folla degli spettatori ?

Sembrava elettrizzata. Non faceva che applaudire e gridare a gran voce: « Viva il Re ! Viva il Duce ! Alalà ! »

Quómodo evolútus est recénsus ?

Inítio quáttuor lorícatae naves, quae in portu erant, centum strépitus bellicórum tormentórum emisérunt, et statim cópiae in órdenes ire coepérunt transeúntes ante regem et exércitus primóres. Músici himnos pátrios personabánt, et duo biblána, in altitúdinem ducentórum metrorum eláta, super multitudinem volitábant.

Et turba adstántium ?

Electrína vi imbúta videbátur. Máximo spláusus impertiébat et magna voce clamábat: « Italia vivat ! Vivat Rex ! Vivat Dux ! alalà ! »

V O C A B O L I

ESERCITO

<i>Corpo d'armata.</i>	Exércitus, us.
<i>Divisione.</i>	Legio, onis
<i>Brigata.</i>	Sémi-legio, onis.
<i>Reggimento.</i>	Regiméntum, i.
<i>Battaglione.</i>	Cohors, ortis.
<i>Squadrone.</i>	Turma, ae.
<i>Compagnia.</i>	Centúria, ae.
<i>Generalissimo.</i>	Magíster militiae, imperator.
<i>Generale di corpo d'armata.</i>	Praétoř, oris.
<i>Generale di divi- sione.</i>	Legátus, us; legiónis praeféctus.
<i>Generale di brigata.</i>	Semi-legiónis prae- féctus.
<i>Colonnello.</i>	Regiménti praeféctus maior; tribúnus, i.
<i>Tenente colonnello.</i>	Regiménti praeféctus minor.
<i>Comandante di bat- taglione.</i>	Cohórtis praeféctus.
<i>Comandante disqua- drone.</i>	Turmae praeféctus.
<i>Capitano.</i>	Centúrio, onis.

*Cappellano milite
tare.*

Bandiera.

Porta bandiera,

Soldato semplice.

Volontario.

Fanteria.

Cavalleria.

Truppe di fanteria.

» *di cavalleria.*

Fantaccino – cavaliere.

Artiglieria (soldati).

» *da montagna.*

» *da campagna.*

» *da fortezza.*

» *da costa.*

Artiglieria (armi).

Cannone.

Cannonata.

Cannoniere.

Cappellanus militum.

Vexillum, i; signum, i.

Signifer, eri.

Miles gregarius.

Volo, onis.

Peditatus, us; pedites, um.

Equitatus, us; equites, um.

Pedestres copiae.

Equestres copiae.

Pedes, tis; eques, itis.

Tormentariae copiae.

Ballistae montanae.

» *campestres.*

» *castellanae.*

» *navales.*

Bellica tormenta;

Callistae, arum.

Aes fulminum, bellicum tormentum.

Bellici tormenti emissio.

Tormentarius miles.

<i>Fucile.</i>	Scopétum, i; Fusíllus, i.
<i>spurare il f.</i>	Displódere (displódo, is, odi, osum, ere).
<i>Baionetta.</i>	Cuspis, idis.
<i>Rivoltella.</i>	Revolvérium, ii.
<i>Bomba.</i>	Pyróbola, ae.
<i>Mitragliatrice.</i>	Mitrobólum, i.
<i>Il Genio.</i>	Ars munitiónum.
<i>Trincea.</i>	Fossa, ae.
<i>Camminamenti.</i>	Cunículus, i.
<i>Filo spinato.</i>	Férreum filum estímúleum.
<i>Truppe di riserva.</i>	Subsidiáriae cópiae.
» <i>territoriali.</i>	Territoriáles cópiae.
<i>Caserna.</i>	Contubérnium, ii.
<i>Tregua-armistizio.</i>	Indúciae, arum.

MARINA

<i>Nave da guerra.</i>	Longa navis; n. clas- siária.
<i>Flotta.</i>	Clássis, is.
<i>Corazzata.</i>	Navis loricáta.
<i>Ammiraglio.</i>	Classis praeféctus.

<i>Capitano di vascello.</i>	Navárchus maior o navis classiárie dux maior.
» <i>di fregata.</i>	Navárchus o n. cl. dux minor.
» <i>di corvetta.</i>	Trierárchus, i.
<i>Sottomarino.</i>	Navis subnatátilis.
<i>Periscopio.</i>	Periscópium, ii.
<i>Torpedine.</i>	Torpédo, inis.
<i>Torpediniera.</i>	Navis torpédinum jaculátrix o n. torpe- dinária.
<i>Siluro.</i>	Silúrus, i.

AERONAUTICA

<i>Aeronauto.</i>	Aëronáuta, ae.
<i>Aerostato.</i>	Aërium navígium,
<i>Pallone.</i>	Aërobáticum, i.
» <i>dirigibile.</i>	Aërobáticum guber- nábile.
<i>Aviazione.</i>	Aviátio, onis.
<i>Aviatore.</i>	Aviátor, oris.
<i>Aeroplano.</i>	Aëroplánum, i; ve- lívolum, i.
<i>Monoplano-biplano.</i>	Monoplánum, i; bi- plánum, i.

<i>Dirigibile.</i>	<i>Navis aëri commissa.</i>
<i>Idroplano , idrovo-</i> <i>lante.</i>	<i>Hydroplánum, i; hy-</i> <i>dróvola, ae.</i>
<i>Ali; elica.</i>	<i>Ala, ae; helix, icis.</i>
<i>Campo d'aviazione.</i>	<i>Státio aeronáutica.</i>
<i>Aerodromo.</i>	<i>Aëródromus, i.</i>
<i>Hangar.</i>	<i>Aëropláni receptácu-</i> <i>lum, i.</i>
<i>Aeronautica.</i>	<i>Aëriae navigatiónis</i> <i>ars, rtis.</i>

AL GIUOCO

<i>A che giuoco giuo-</i> <i>chiamo ?</i>	<i>Quo ludo lúdimus ?</i>
<i>Se vuoi, giuochiamo</i> <i>a pari e caffo.</i>	<i>Si vis, ludámus par</i> <i>impar.</i>
<i>Non mi diverte.</i>	<i>Non satis me delé-</i> <i>ctat.</i>
<i>Non ti piace giuo-</i> <i>care a nocino ?</i>	<i>Nonne te iuvat lú-</i> <i>dere nuce ?</i>
<i>Mi piacerebbe , se</i> <i>avessi le noci, quelle</i> <i>che avevo le ho tutte</i> <i>mangiate.</i>	<i>Iuváret, si nuces ha-</i> <i>bérem; quas habébam</i> <i>omnes comédi.</i>

Giuocheremo ai dadi.

*Non mi arrise mai
la fortuna.*

*Andiamo alla pale-
stra a giuocare al di-
sco, alla corsa, al pu-
gilato.*

*Richiede fatica, e
mi secca assai.*

E dunque alla palla!

*Sì, alla palla! ben-
chè sia un giuoco di
fanciulli.*

*E perciò raccolgono
una sì fitta corona di
spettatori i più auto-
revoli cittadini quando
nel campo giuocano
alla palla.*

*Dici bene. Ho im-
parato che lo stesso
Muzio Scevola era so-
lito sollevare il suo a-
nimo, oppresso da lun-
go lavoro, con questo
divertimento.*

Ludémus talis.

**Fortúna nunquam
mihi arrísit.**

**Eámus ad palaéstram
ut ludámus disco, cur-
su, pugillátu.**

**Nímíus est labor; me
máxime piget.**

Ergo pila.

**Utique, pila! quan-
quam est ludus pueró-
rum.**

**Et ídeo ádmodum
spissam fáciunt coro-
nam spectántium má-
ximi viri civitátis cum
in campo pila contén-
dunt.**

**Recte dicis. Dídici
ipsum Mútium Scaévo-
lam solére hoc diver-
tículo ánimum, longo
labóre faticátum, rela-
xáre.**

Non è lontano lo sferisterio. Andiamo adunque. Oggi la squadra Napoletana combatte con l'Ambrosiana.

Sono valenti tutte e due le squadre.

La fortuna è incerta. Ora si lavora sul serio.

Coraggio! C'è riuscito! I Napoletani hanno mandato il pallone nella porta dei Milanesi (hanno fatto goal). Evviva! evviva! evviva!

Haud procul est spheristerium. Ad eamus igitur. Hodie manus Neapolitana cum Ambrosiana contendit.

Utraque manus pollet viribus.

Anceps stat fortuna. Nunc serio res agitur.

È u g e ! Succéssit ! Neapolitani harpastum in portam Mediolanensium ingesserunt. Vivat ! Vivat ! vivat !

Sentenze

Cito rumpes arcum, semper si tensum habueris. (Fed.)
Presto romperai l'arco, se lo terrai sempre teso.

Habenda est ratio valetudinis, utendum exercitationibus modicis. (Cic.) Si deve aver cura della salute, fare uso di moderate esercitazioni.

Ludendi quidam modus retinendus. (Cic.) Nel giocare si ha da tenere una certa moderazione.

Vocaboli

<i>Palla.</i>	Pila; follis pugillatórius,
» <i>a tamburello.</i>	Follem tabéllis mittere.
» <i>da tennis.</i>	Trigon, onis (<i>m</i>).
» <i>rimandare la p. a pugni.</i>	Follem pugnis mittere.
<i>Pallone (p. il calcio).</i>	Harpástum, i; follis, is;
– <i>rimandare il p.</i>	harpástum vibráre, pulsáre, remittere.
» <i>non colpire il p.</i>	Harpástum fallit.
» <i>il cadere del p.</i>	» décidit.
<i>Partita di calcio.</i>	Pedéstris sphaeromachía.
<i>Giuocare al c.</i>	Harpástum pédibus pulsáre o impíngere.
<i>Fallo del c.</i>	Errátum; error.
<i>Porta del c. (goal).</i>	Porta, ae.

Frasi

La vittoria ama chi si cura d'acquistarla.

Amat victória curam.

Ciascuno difenda seriamente il suo posto.

Suum quisque locum gráviter tueátur.

È bello nel giuoco vincere con abilità.

Ma importa giuocare senza inganni e secondo le regole.

La fortuna esita a lungo, quasi incerta a chi debba dare la vittoria.

La vittoria di questa gara è nostra

In ludo pulcrum est arte vincere.

Sed praestat ingénue legitiméque lúdere.

Diu nutat fortúna, velut anceps utris velit addícere victóriam.

Pene nos est húius certáminis victória.

ALLA GINNASTICA

Ti piace che ci misuriamo nel salto?

Questo giuoco non conviene a chi ha mangiato. Mi sembra più conveniente misurarci nella corsa.

Dalla velocità dei piedi anche a te i posteri daranno il nome di Cursore.

Magari! In Virgilio

Libétne decertáre saltu?

Ludus iste non cónvenit pransis. Opportúnus mihi vidétur decertáre cursu.

A pernicitáte pedum etiam tibi Cursóri cognomen pósteri dabunt.

Utinam! Apud Vir-

anche Enea propose questo genere di gara.

Propose anche grandi premi al vincitore, ma, a mio parere, il premio si sarebbe dovuto dare al vinto per conforto nella sventura.

Al vincitore è sufficiente premio la gloria.

gílium et Aeneas propósuit hoc certáminis genus.

Etiam magna prae-mia propósuit victóri, sed, ex mea senténtia, victo pótius dandum erat praémium solátii grátia.

Victóri m a g n u m praémium est glória.

E' eccellente cosa il nuoto.

A me dispiace la vita delle rane. Sono animale terrestre e non anfibio.

Questo genere di esercizio è utilissimo.

A che cosa?

Ad acquistare agi-

Praestat natáre.

Mihi non placet ranárum vita. Animal sum terréstre, non amphíbium.

Hoc genus exercitiónis est utíllimum.

Ad quid?

Ad pernicitátem a-

lità: e se occorre fuggire in guerra, è certo che si trovano specialmente bene quelli che si esercitarono alla corsa e al nuoto.

Non è un' arte da disprezzarsi. Ma io sono del tutto nuovo ed impratico del nuoto.

Bisogna abituarsi: nessuno nasce istruito in un' arte.

quiréndam; et si fugiéndum sit in bello, certum est ibi potíssimum valére qui sese cursu pedum et natátu exercúerint.

Non est ígitur ars spernénda. Sed plane rudis et imperítus sum natáandi.

Assuéscere opórtet: nemo náscitur artis expertus.

Vocaboli

Ginnastica.

» *da camera.*

» *ritmica.*

Maestro di ginn.

Ginnastico.

Concorso ginnastico.

Fare ginnastica.

Palaéstra, ae.

Exercitatio cubicularis.

Númeris moduláta córporis eyercitatio.

Palaéstricus doctor.

Gymnicus.

Gymnicum certámen.

Ludis gymnicis se exercére.

Parti del corpo umano

Testa, capo.

corpo.

nuca.

gamba.

sangue.

coscia.

gola.

lato, fianco.

petto.

ginocchia.

tempie.

calcagno.

barba.

bocca.

cranio.

chioma.

mascella.

gote.

costola.

gola.

gengiva.

lingua.

Caput, itis, n.

corpus, oris, n.

cervix, icis, f.

crus, uris, n.

cruor, oris, n.

femur, oris, n.

guttur, uris, n.

latus, eris, n.

pectus, oris, n.

poples, itis, m.

tempora, orum, n.

calx, alcis, f.

barba, ae.

bucca, ae.

calva, ae.

coma, ae.

maxilla, ae.

genae, arum.

costa, ae.

gula, ae.

gingiva, ae.

lingua, ae.

<i>palma.</i>	<i>palma, ae.</i>
<i>pupilla.</i>	<i>pupílla, ae.</i>
<i>stinco.</i>	<i>tíbia, ae.</i>
<i>saliva.</i>	<i>salíva, ae.</i>
<i>vena.</i>	<i>vena, ae.</i>
<i>vertebra.</i>	<i>vertebra, ae.</i>
<i>collo.</i>	<i>collum, i.</i>
<i>omero.</i>	<i>húmerus, i.</i>
<i>braccio.</i>	<i>bráchium, ii.</i>
<i>reni.</i>	<i>renes, um.</i>
<i>ventre.</i>	<i>venter, tris.</i>

Difetti fisici

<i>Calvo.</i>	<i>Calvus.</i>
<i>Cieco.</i>	<i>Caecus.</i>
<i>Sordo.</i>	<i>Surdus.</i>
<i>Muto.</i>	<i>Mutus.</i>
<i>Balbuziente.</i>	<i>Balbus.</i>
<i>Gobbo.</i>	<i>Gibbus, o gibber.</i>
<i>Nano.</i>	<i>Nanus; púmilus.</i>
<i>Zoppo.</i>	<i>Cláudus.</i>

AL MERCATO

Venditore. *Sù, sù, venite, o donne, affrettatevi, o fanciulli, avvicinatevi; comprate, gustate queste turgide noci.*

Compratore. *A quanto vendi queste pesche.*

V.—*A tre lire.*

C.—*Spavento! Vendi a più caro prezzo degli altri. Non le compro.*

V.—*Va alla malora! E voi perchè ve ne state stupidi con le bocche aperte attorno al canestro? Comprate piuttosto; avete tutto roba di gratissimo sapore, che fa venire l'acquolina in bocca.*

Un fanciullo. *Dammi, di grazia, buona*

Venditor. — Agite! Agite! venite, mulieres, properate, pueri, accedite, emite, gustate has túrgidas inglándes.

Emptor. — Quanti haec persíca vendis?

V. — *Tribus denáriis.*

C. — *Eheu! Pluris quam céteri vendis! Nolo émere.*

V. — *Abi in malam crucem! Et vos, quid statis stúpidi, hiántibus óribus, circa canístrum? Emite pótius: habétis ómnia gratíssimi sapóris, quae salívam movent.*

Puer. — Da quaeso, bona mater, nummó-

mamma, qualche soldo per comprare.

V.—E bravi i nostri ragazzi! Avvicinati, o palliduccio, compra, o ricciutello, scegli, o ragazzina; a te tre mele, a te quattro fichi, a te delle noci.... Ah perfido ragazzo! se ti piglio!...

Comp.—Che è successo?

V.—Ha rubato delle mele e se l'è data a gambe.

Non si può comprar niente!

Vado al mercato, domando dei pesci; me li indicano, ma cari; cara la carne d'agnello, quella di bue, di vitello, di porco; caro il tonno; cara ogni cosa, E tanto più cara che non avevo

rum áliquid ut emam.

V. — Bene nostros púeros! Accéde, pallídule, eme, cincínnule, élige, puéllula; tibi tria mala, tibi quattuor cáricas, tibi n u c e s... Ah, perfide puer, si te compréhendam!...

E.—Quid est?

V.—Arrípuít mala et in pedes se dedit.

Vénio ad macéllum, rógito pisces; índicant caros; agnínam caram, caram búbulam, vitulínam, porcínam, carum cetum, cara ómnia. Atque eo fuérunt, carióra: aes non erat.

Me ne vado di là adirato, perchè non c'era niente che potessi comprare. (Plauto)

Abeo inde irátus, quóniam nihil est, quid emam. (Plauto)

Vocaboli

Mercato.

» *del bestiame.*

» *dei pesci.*

» *dei suini.*

» *delle erbe.*

» *del pane e farine.*

» *delle carne e commestibili.*

Giorno di mercato.

Andare al mercato

Bottegaio o merciaio ambulante.

Macellaio.

Pescivendolo.

Pizzicagnolo.

Macéllum, forum, empórium.

Forum boárium.

Forum piscárium.

Forum suárium.

Forum olitórium.

» *pistórium.*

» *macellum.*

Núndinae, a r u m ; dies nundinárius.

Obsonáre.

Instítor, oris.

Lánius, ii.

Cetárius, ii ; piscárius, ii.

Salsamentárius, ii.

Taverniere.
Cenciaiuolo.
Piccolo commercio.
Grande commercio
o all'ingrosso.
Comprare al minuto.

Comprare a buono
o cattivo prezzo.
Prezzo dei viveri.
Prezzo ordinario.
Prezzo alto dei vi-
veri, carestia.

Prezzo basso dei vi-
veri.
Cresce il prezzo dei
viveri.
Alleggerire, regolare
il prezzo dei viveri.
Fornaio.

Pane bianco di lusso.
Pane casalingo (2^a
qualità).
Pane integrale (con
crusca).

Cáupo, onis.
Scrutárius, ii.
Mercatúra ténuis.
Mercatúra magna et
copiósa.
Mercor, o núndinor,
aris, etc.
Bene o male emo.

Annóna, ae.
Annóna média.
Annóna cárior, grá-
vior; cáritas, grávitás
annónae.
Annóna vilis o per-
vílis.
Annóna augétur, in-
gravéscit.
Leváre, laxáre, tem-
peráre annónam.
Furnárius, ii; pistor,
oris.
Panis siligíneus.
Panus secúndus.

Panis cibárius.

Pane biscotto.

Panettiere.

Fare il pane.

Panis náuticus.

Panifex, icis.

*F á c e r e, confícere,
fíngere panem.*

Come fare la focaccia

La focaccia la farai in questo modo. Grattuggerai del formaggio in un mortaio; dopo che l'hai bene grattugiato, vi aggiungerai della farina e la mescolerai bene col cacio. Vi aggiungerai un uovo e mescolerai bene. Cuocerai il tutto in un tegame a fuoco lento.

*Libum hoc modo fá-
cito. Cáseum bene disté-
rito in mortáριο ; ubi
bene distríveris, farí-
nam eódem índito per-
miscetóque cum cáseo
bene. Ovum áddito, et
una permiscéto bene.
In foco cálido sub testu
cóquito léniter. (Cato-
ne).*

Sentenze

Est ridículum quaérere quae habére non póssumus. (Cic.)
È ridicolo cercare ciò che non possiamo avere.

*Conténtum suis rebus esse, máximae sunt certissimaé-
que divítiae. (Cic.)* L'essere contento delle sue cose è la
più grande e più certa ricchezza.

Avárus nulli bonus, sibi péssimus. L'avaro non è buono
per alcuno, è pessimo per se stesso.

ALLA CHIESA

— *Sei andato alla Chiesa?*

— *Sì, ci sono andato ed ho assistito alla S. Messa, perchè oggi è la festa del S. Cuore.*

— *E' festa di pre-
cetto?*

— *No. Ma chi non
è divoto del S. Cuore?*

— *Chi ha celebrato?*

— *Lo stesso Parro-
co, e la chiesa era gre-
mita.*

— *Ci sono altre Mes-
se?*

— *Certamente. Ad
ogni ora.*

— *Vado a compiere
il mio dovere. Addio.
Grazie.*

Adiísti t e m p l u m
Dei?

Adii, et Sacrificio
Missae intérfui, quia
hódie Sacratíssimi Cor-
dis Iesu festus dies re-
cúrrit.

Estne de praecépto?

Mínime. Sed qui s
pietátem non habet er-
ga S. Cor?

Quis Sacra fecit?

Ipse Párochus, et
templum erat s t i p á
t u m.

Erúntne aliae M i s-
s a e?

Sane quidem. Sín-
gulis horis.

Pergo ad munus me-
um adimpléndum. Vale.
Grátias.

Frasi

Nei giorni festivi si ornano i templi di fronde e li si tengono aperti perchè tutti possano intervenire alle sacre funzioni e rivolgere preghiere a Dio ed ai Santi.

Vi avvicinerete a Dio castamente — Userete grande pietà — Fuggirete le ricchezze. Chi farà altrimenti, da Dio stesso sarà punito.

In tutte le domeniche e le feste i Cristiani sotto pena di peccato grave devono assistere alla S. Messa.

Quando il sacerdote celebra, onora Iddio, letifica gli Angeli, edifica la Chiesa, aiuta i vivi, procura refrigerio ai defunti, rende se stesso partecipe d'ogni sorta di bene.

Diébus festis festa fronde velántur templa et paténtia manent ut omnes rebus divinis intérsint et Deum et Sanctos verbis supplícibus orent.

Ad Deum adeúnto caste — Pietátem adhibénto — Opes amovénto — Qui secus fécerit, Deus ipse vindex erit.

Síngulis diébus dominicis et festívis Christi fidéles sub gravi tenéntur Missae adésse.

« Quando sacérdos célebrat, Deum honórat, ángelos laetíficat, Ecclésiam aedíficat, vivos ádjuvat, defúntis réquiem praestat, sese ómniùm bónorum partícipem éfficit ».

Vocaboli

<i>Chiesa.</i>	Templum, i – ecclé- sia, ae.
<i>Altare.</i>	Altáre, is.
<i>Messale.</i>	Missále, is.
<i>Candela.</i>	Candéla, ae; céreus, i.
<i>Candeliere.</i>	Candelábrum, i.
<i>Incensiere.</i>	Turíbulum, i.
<i>Incenso.</i>	Tus, uris, n.
<i>Incensare.</i>	Turis honórem tri- búere-
<i>Ampollina.</i>	Ampúlla, ae.
<i>Ostia.</i>	Hóstia, ae.
<i>Calice.</i>	Calix, icis.
<i>Pisside.</i>	Pixis, idis.
<i>Ostensorio.</i>	Theca Hóstiae propo- néndae.
<i>Piviale.</i>	Pluviále, is.
<i>Pianeta.</i>	Palla sacerdotális.
<i>Leggio.</i>	Plúteus, i.
<i>Pulpito, pergamo.</i>	Púlpitum, i; suggé- stus, us.
<i>salire sul p.</i>	suggéstum ascéndere
<i>parlare dal p.</i>	ex suggéstu contio- nári.

<i>Sacrestia.</i>	Sacrarium, i.
<i>Organo.</i>	Hidráulus, i; órganon musicum.
<i>Organista.</i>	Hidraularius, i.
<i>Sacramento.</i>	Sacramentum, i.
— <i>esporre il S.</i>	SS. Sacramentum propónere.
— <i>accostarsi ai S.</i>	ad Sacramenta accédere.
— <i>amministrare i S.</i>	Sacramenta ministrare.
<i>Sacrestano.</i>	Aedituus, i; custos templi; sacrarius, i.
<i>Battesimo.</i>	Baptisma, atis; baptismus, i.
<i>Padrino.</i>	Padrinus, i; sponsor, oris.
<i>Matrina.</i>	Matrina, ae.
<i>Figlioccio, figlioccia.</i>	Filius o filia spiritalis.
<i>Battezzare.</i>	Baptizo, as avi, atum, are.
<i>Giorno di nascita.</i>	Natalis dies – Natalis dies hodie meus est.
<i>Oggi è il mio natalizio.</i>	

FRASI DELL'USO PIÙ FREQUENTE

Per domandare

Scusi, chi è lei?

Oro te, quis es tu?

Come si chiama?

Quod nomen habes?

Di che paese è lei?

Cuias es? (plur). Cuiates estis?

Che cosa vuole?

Quid vis?

Ho bisogno di parlarle.

Mihi tecum loquendum est.

Mi conosce?

Mene noscis?

Non ho questo onore.

Tantam fortunam non habeo.

Mi dia retta.

Ausculta me.

Perchè non risponde?

Quin respóndes?

Vuol rendermi un servizio?

Visne officium praestare mihi?

La prego vivamente.

Te oro atque óbsecro.

Non dica di no.

Noli negáre.

Temo d'abusare della sua bontà.

Timeo ne vestra patientia abútar.

Che occupazione ha?

Quo in negotio es occupátus?

Per concedere

Sì. – Sì, certamente.

Ita. Ita sane.

Ben volentieri.

Quam libénter.

Di buon grado.

Aequo ánimo.

Con molto piacere.

Perlibénter.

M'incarico del suo affare.

Negotium tuum sumo.

Se ha bisogno di me, non mi risparmi.

Si opera mea indigébis, ne pepercéris mihi.

Sarò felicissimo di poterle essere utile.

Pergrátum habébo si pótero tibi prodésse.

Per affermare

E' certo.

Hoc certum est.

Per me è la pura verità.

Quod ad me áttinet, veríssimum est.

Glielo giuro sul mio onore.

Fide mea spondeo.

*Gliene dò parola
d' onore.*

*Tibi fidem praesto
de hac re.*

Mi può credere.

*Mihi fidem praestare
potes.*

Per rifiutare

*È assolutamente im-
possibile.*

*Hoc nullo pacto fieri
potest.*

Ciò non mi riguarda.

*Id nihil ad me atti-
net.*

Non dipende da me.

*Hoc non est in mea
potestate.*

*Non se la prenda
con me per questo caso.*

*Casum noli mecum
indignari.*

*Non è stato per mia
colpa.*

*Hoc non meo vitio
factum est.*

Mi scusi, la prego.

Mihi ignoscas, quaeso.

Un' altra volta.

Alias.

Per negare

No, non è vero.

*Minime, hoc verum
non est.*

Ella s' inganna.

In errore versaris.

Non ho detto questo.

Hoc nunquam dixi.

*Le assicuro che non
è vero.*

*Hoc verum non esse
adfirmit.*

Non ci capisco nulla.

Stento a crederle.

Nihil ferme i n t é l-
l e g o.

Aegre tibi fidem prae-
sto.

Per ringraziare

Grazie.

Mille grazie.

Gliene sarò gratissimo. Serberò eterna gratitudine.

Mi hai reso un gran servizio.

Non so come ringraziarla.

Mi riservo il contracambio.

Non val la pena.

Grátias tibi ago.

Máximas tibi grátias
ago.

Memorem et gratum
ánimum in te prae-
stábo.

Magnam óperam mi-
hi navavísti.

Néscio quómo modo ti-
bi grátias rěferam.

Quam in me confers
grátiam, mútuis réfe-
ram offíciis.

Operae prétium non
est.

Per aver consiglio

Che debbo fare?

Quid fáciam?

Che avrei dovuto fare?

Quid fácerem?

Che mi consiglia?

Quodnam est consí-
lium tuum?

*Credo che non ci sia
miglior mezzo.*

Nihil áptius esse nec
commódius puto quam
ut hoc fáciam.

Sono del suo parere.

Idem tecum séntio.

*Che mi consigli di
fare?*

Quid suádes ut fá-
ciam?

*Quale idea ti è ve-
nuta in mente?*

Quid in mentem tibi
venit?

*Tutta la mia speran-
za riposa in te.*

In te spes omnis mihi
sita est.

In te si può fidare.

Tibi crédere certum
est.

*Vorrei che mi dessi
un consiglio.*

Me abs te mónitum
velim.

Probabilità

Ciò è probabile.

Hoc probabile est,
verisimile est.

E' possibilissimo.

Hoc certe fieri po-
test.

*E' abbastanza vero-
simile.*

Hoc vero proximum
est ; proxime ad verum
accedit.

*Al buon volere tutto
è possibile.*

Nihil est quod bene-
volentia efficere non
possit.

Accade ogni giorno.

Hoc quotidie accidit.

Dubbio

Davvero ?

Ain vero ? Itane ?

E' possibile ?

Potestne hoc fieri ?

E' molto dubbio.

Hoc magnam dubi-
tationem habet.

*Stendo assai a cre-
derlo.*

Aegre hoc credo.

Dubito che sia vero.

Dubito quin hoc ve-
rum sit.

Chi il crederebbe ?

Quis crederet ?

Gioia

Quale gioia!

Quale gáudium!

Come sono contento!

Quam laetítiam hoc mihi affert!

Ne provo massimo piacere.

Summa laetítia affícior.

E' un gran piacere sentirti dire ciò.

Magna laetítia mihi est cum hoc dicis.

Non posso stare in me dalla gioia.

Nímio gáudio paene desípio.

Questo asseconda i miei desideri.

Ad voluntátem meam hoc évenit. Quod optábam cóntigit.

Sono contento di questa nuova.

Hoc núnctio conténtus sum.

Dispiacere

Che disgrazia!

Quae calámitas!

E' una vera disgrazia.

Est magna calámitas.

Ciò mi fa assai dispiacere.

Hoc mihi máxime dísplicet.

Quanto sono disgraziato !

Sono oppresso dalle disgrazie.

Mi sento disperato.

Ho provato tale un dolore, che nessuno può immaginare.

Sono stato provato al fuoco (alle più difficili prove).

Quam miser ego sum !

Calamitatibus obruor.

Omni spem perdidit. In desperationem paene adductus sum.

Animo cepi dolorem opinione omnium maiorem.

Igni spectatus sum.

Collera

E' una cosa indegna.

Ti dovesti vergognare.

Ti diportasti male con me.

Ce l'ha con me ?

Ho niente da fare con te.

Hoc est indignum.

Tibi pudendum esset.

Male te gessisti mecum.

Aliquid tecum est mihi ?

Nihil mihi est tecum.

*Non posso trattene-
re la mia collera.*

*La mia pazienza è
agli estremi.*

*Per ora le perdono,
ma non torni daccapo.*

Meam iram continé-
re non váleo.

Mea patiéntia ad ex-
trémum redácta est.

Nunc quidem t i b i
parco, sed ad véterem
modum ne redíeris.

SALONE – TABACCHERIA – ALBERGO

*Salone (bottega del
barbiere).*

Barbiere.

Rasoio.

L'arte del barbiere.

*Quel giovane comin-
cia a far la barba.*

*Radere la barba ad
uno.*

*Tagliare barba e ca-
pelli.*

*Farsi la barba ogni
giorno.*

Tonstrína, ae.

Tonsor, oris.

Novácula, ae.

Tonsoris artificium.

Iúvenis prímulae
barbae lanúginem ín-
duit.

Alicúius barbam ton-
dére.

Barbam et capillum
tondére.

Barbam sibi abráde-
re, attondére cotidie.

Farsi far la barba.

Barbam exornándam
curáre a tonsóre.

*Lasciarsi crescere la
barba.*

Barbam álere, nu-
tríre.

Aggiustare la barba.

Barbam compónere.

Con la barba fatta,

Barba pósita.

Uomo di gran barba.

Homo promíssa bar-
ba; qui longam barbam
gerit.

Tabacco.

Tabácum, i; herba
nicotiána.

» *da futo.*

Tabácum pulverá-
t u m.

» *trinciato.*

Tabácum concísium.

» *presa di t.*

Tabáci mica.

Tabacchiera.

Tabáci cápsula, ae.

Tabaccheria.

Tabáci tabérna; ni-
cotiána tabérna.

Tabaccaio.

Tabáci venditor, ni-
cotiánus ínstitor, oris.

*Prendere tabacco (in
polvere).*

Tabácum totis nári-
bus tráhere.

<i>Fumar tabacco.</i>	Fístula tabácum hau- ríre.
<i>Tabaccone.</i>	Qui tabáco immó- dice útitur.
<i>Sigaro-Sigaretta.</i>	Cigárrum, i – Cigár- rulum, i.
<i>Zolfanello, fiammi- fero.</i>	Sulphurátum ramén- tum.
<i>Venditore di fiam- miferi.</i>	Mercis sulphurátae ínstitor, oris.
<hr/>	
<i>Albergo, hotel.</i>	Diversórium, ii; De- vertículum, i.
» <i>di prima classe.</i>	Diversórium primi órdinis.
<i>Albergo diurno.</i>	Diversórium di úr- n u m.
<i>Albergatore.</i>	Diversórii curátor ; hospitátor.
<i>Capocuoco.</i>	Obsonátor, oris.
<i>Ho due casse e una valigia.</i>	Hábeo duas capsas et mánticam.

A che ora si mangia?

Quota hora mensa
hospitális appónitur?

Il pranzo è a mezzogiorno, la cena alle otto.

Prandium, merídie,
cena hora octáva.

Quanto si paga al giorno, tutto compreso?

Quanti indicátur per
diem, ómnibus rebus
inclúsis?

Ristorante, bar.

Caupóna, ae; tabér-
na, ae.

TEATRO – CINEMA – MUSICA

Andare al teatro.

Theátrum adíre.

Teatro celebre.

Theátrum celebritá-
te refertíssimum.

Regnare sul teatro.

Primas tenére in theá-
tris.

Scena, spettacolo.

Scaena, ae; spectá-
culum, i.

Rappresentazioni sceniche.

Ludi scénici.

*Rappresentare un
dramma.*

Fábulam dare.

Sceneggiare. In fábalum dedú-
cere.

Scenografo. Theatrálíum appará-
tuum pictor.

Direttore del teatro. Chorágus, i.

Sipario. Aulaéum, i.

si tira il s. Aulaéum tóllitur.

si cala il s. « míttitur.

Palcoscenico. Proscáénium, ii.

Platea. Cávea, ae.

Biglietto del teatro. Téssera scénica.

Attore. Scénicus, i; hístrió
onis.

» *comico.* Comoédus, i.

» *tragico.* Tragoedus.

Cinematografo. Cinematógraphum, i;
Umbrárum se movén-
tium theátrum.

Cinematografia. Mótuum descriþtio.

Film. Picta fáscia; pictúra volúbilis.

Svolgere il film. Fásciam vólvere.

Musica; musico. Musica, ae ; Musicus, i.

Cantore, cantatrice Cantor, oris; cantrix, icis.

Maestro di canto Vocis et cantus modulátor.

Concerto. Concéntus, us.

dare un concerto. Concéntum édere.

Organo. Organum, i.

strumenti a corda. Fides, ium; psaltérium, ii.

» *a fiato.* Tibiae, arum; cornu, us.

Musica strumentale. Cantus tibiárum nervorúmque.

Musica vocale e Strumentale. Vocum nervorúmque cantus.

Pianoforte. Cymbalus, i.

Suonare il p.

V á r i o et mutábili
plectro cánere.

Strimpellare il p.

I n é p t e cymbalum
percútere.

Studiare il p.

V á r i o et mutábili
plectro óperam dare.

Tempo (della musica)

Modus, i; númeri,
orum.

battere il t.

Cantus numerósque
moderári.

*Direttore d' orche-
stra.*

Concéntus o orché-
strae ductor.

AUTOMOBILE – TRAM – FERROVIA

Automobile.

Automóbile, is, *n*;
rheda motória; motó-
rius currus; diga autó-
maton; autocinétum, i.

*Automobile p u b-
l i c a.*

Diga onerária, pú-
blica.

Andare in aut.

Vehi rheda motória.

Chaffeur.

Vector, oris; ductor,
oris.

<i>Automobilismo.</i>	Automobílium usus, automática ars.
<i>Autostrada.</i>	Strata, ae.
<i>Volante.</i>	Orbis ductiónis.
<i>Apparecchio magne- tico.</i>	Organum magnéto eléctricum.
<i>Garage.</i>	Custodiárium, ii.
<i>Tramvia.</i>	Traha viális; currí- culum, i.
» <i>elettrica.</i>	Electríveha; eléctri- ca cárruca, ae.
<i>Tramviaria rete.</i>	Trama viárum.
<i>Tramviere.</i>	Trahae ductor.
<i>Biglietto.</i>	Tessérula viatória.
<i>Omnibus.</i>	Rheda pública.
<i>Autobus.</i>	Autorhédá pública.
<i>Locomotiva.</i>	Tractorium, ii; ma- china vetrix (icis).
» <i>a vapore.</i>	Locomótrix v a p o- r á l i s.
» <i>elettrica.</i>	Tractórium eléctri- c u m.

Ferrovía.

Ferráta via; ferrivia.

» *a cremagliera.*

Currículum denticulátum.

» *aerea.*

Suspénsa currícula.

Viaggiatore.

Viátor, oris.

Treno di viaggiatori.

Viatórum tractus, us.

» *merci.*

Mercium tractus.

» *omnibus.*

Tractus vulgáris.

» *espresso.*

» **citátus.**

» *rapido.*

» **citatíssimus.**

Vagone di viaggiatori.

Currus, us.

» *merci.*

Pláustrum onerárium.

» *restaurant.*

Currus cenatórius.

Bagagli.

Sárcinae, arum.

Valigia.

Mántica, ae.

Stazione.

Státio, onis.

Entrata, uscita.

**Aditus, us; Exi-
tus, us.**

<i>Arrivi-Partenze.</i>	Accéssus, us; Discéssus, us.
<i>Biglietto.</i>	Téssera, ae.
» <i>d'andata e</i>	Téssera, (ae) ad eúndum.
<i>ritorno.</i>	Téssera, (ae) ad redeúndum.
<i>Tunnel.</i>	Subterráneus tránsitus, us.
<i>Ristorante della stazione.</i>	Statiónis caupóna, ae.
<i>A che ora parte il treno ?</i>	Quota hora abit tractus ?
<i>Quanto s'impiega per andare a Roma ?</i>	Quanto témporis spátio Romam perveniémus ?
<i>Qual' è il treno per Bologna ?</i>	Quo tractu itur Bonóniam ?
<i>Eccolo nel terzo binario.</i>	En in tértio binário.
<i>Il treno è in ritardo.</i>	Tractus tardat.
<i>E' arrivato in anticipo.</i>	Ante tempus advénit.

*E' tempo di montare
in vettura.*

**Currum inscéndere
tempus est.**

Pronti! Si parte.

**Eia! Tractus discé-
dit.**

*Questo treno muore
a Roma.*

Tractus sistit Romae.

*Il treno ha d e r a -
g l i a t o.*

**Tractus e líneis ex-
trúsus est.**

CONTRATTO – BANCA – COMMERCIO

Contratto di affitto.

**Locátio conductio,
onis.**

Contratto (lo scritto).

**Syngrapha locatió-
nis.**

Locatore.

Locátor, oris.

Locatario.

**Locatárium, ii; con-
dúctor, oris.**

Inquilino, a.

**Inquilínus, i; inqui-
lína, ae.**

Colono, a.

**Colónus, i; colóna,
ae.**

Fitto di case.

Locátio aédium.

<i>Fitto di beni mobili.</i>	Locátio rerum móbilium.
<i>Fitto di beni rustici.</i>	Locátio praediórum rusticórum.
<i>Fitto d'immobili cittadini.</i>	Locátio praediórum urbanórum.
<i>Cánone annuale.</i>	Merces (edis) annua; pensio, onis.
<i>Per quanto all'anno mi affittate questa casa ?</i>	Quanti istam domum in síngulos annos locas ?
<i>Trecento lire.</i>	Tercéntum libéllis.
<i>Mi piglio quest' appartamento per sei mesi soltanto.</i>	Hanc aedium partem condúco per sex menses tantum.
<hr/>	
<i>Banca.</i>	Argentária, ae; nummária mensa, ae.
» <i>nazionale.</i>	Trapezítae públicae.
» <i>di Stato.</i>	Pública mensa.
<i>Banchiere.</i>	Argentárius, ii; mensárius, ii.

<i>fare il banch.</i>	Argentáriam fácere.
<i>Biglietto di banca.</i>	Téssera nummária; schédula argentária.
<i>Cambio.</i>	Cámbium, ii; pecú- niae permutátio.
<i>Prezzo del cambio.</i>	Cóllybus, i.
<i>Cambista.</i>	Argentárius, ii.
<i>Bancarotta (fal- limento).</i>	Decóctio, onis; ar- gentáriae dissolútio, o- nis.
<i>fare banc.</i>	Decóquere; corrúere.
<i>Quel commerciante ha fatto fallimento.</i>	Mercans ille decó- ctus est.
<i>Tratta.</i>	Tractória, ae; iussum (i) solvendi.
<i>fare una tr.</i>	Iussum solvéndi ex iussu producere.
<i>Sconto.</i>	Decéssio de summa.
<i>Scontare.</i>	De summa detráhere o decédere.
<i>Conto corrente.</i>	Quotidiána compu- tátio.

<i>Segnare a credito.</i>	<i>In accéptum ferre.</i>
» <i>a debito.</i>	<i>In expénsum ferre.</i>
<i>Bilancio dell' attivo e del passivo.</i>	<i>Créditi et débíti compensátio.</i>
<i>Bilancio.</i>	<i>Bilanx, ancis, f.</i>
<i>Pubblicare il suo bi- lancio.</i>	<i>Biláncem pródere.</i>
<i>Prestito (di cosa).</i>	<i>Commodátum, i.</i>
» <i>di denaro.</i>	<i>Mútuum, i; mútui dátio</i>
<i>Prendere a prestito.</i>	<i>Mutuári.</i>
<i>Dare a prestito.</i>	<i>Commodáre.</i>
<i>Farsi fare un pr.</i>	<i>Versúram fácere.</i>
<i>Interesse.</i>	<i>Fenus, oris.</i>
» <i>moderato.</i>	<i>Fenísculum, i.</i>
<i>Interesse degl' inte- ressi.</i>	<i>Anatocísmus, i.</i>
<i>Dare ad interesse.</i>	<i>Pecúniam dare féno- ri; pecuniam fenerári.</i>
<i>Usuraio.</i>	<i>Fenerátor, oris.</i>
<i>Commercio.</i>	<i>Mercatúrae, arum.</i>

<i>Commerciare.</i>	Mercatúram fácere; negotiári.
<i>Commerciante.</i>	Mercátor, oris.
<i>Bravi commercianti.</i>	Negótia bene gerentes.
<i>Circolo commerciale.</i>	Mercatórum sodalitas, atis.
<i>Industria.</i>	Artifícium, ii; quaestus, us.
<i>Industrie e commerci.</i>	Quaestus pecúniae et mercatúrae.
<i>Le industrie.</i>	Artes et artificia.
<i>Esercitare un'ind.</i>	Quaestus fácere aliqua re conficienda.
<i>Industriale.</i>	Artifex, icis; conféctor, oris.
<i>Trust d' industriali.</i>	Collégia conféctorum.
<i>Industriarsi.</i>	Omni ope ánniti ut,
<i>Camiciaio – Camiciaia.</i>	Indusiárius, ii – Indusiária, ae.
<i>Lavandaia.</i>	Lavátrix, icis.

<i>Cappellaio.</i>	Petasórum ártifex.
<i>Calzolaio.</i>	Sutor, oris; Calceá- rius, ii.
<i>Calzoleria.</i>	Sutrína, ae - Calceá- ria, ae.
<i>Sarto.</i>	Véstifex, icis - Ve- stiárius, ii.
<i>Sartoria.</i>	Vestificína, ae.
<i>Novità.</i>	Nóvitas atis.
<i>Magazzino di novità.</i>	Novitátum receptá- culum, i.
<i>Tessuto (in generale)</i>	Textum, i - Téxtile, is, n.
<i>Fabbrica di cotone.</i>	Xylína textrína, ae.
<i>Fabbrica di seta.</i>	Textrína sericária, æ.
<i>Veste di seta.</i>	Sèrica vestis.
<i>Tipografia.</i>	Tipográphium, ii - Officína tipográphica.
<i>Tipografo.</i>	Typógraphus, i.
<i>Libreria.</i>	Tabérna librária.
<i>Libraio.</i>	Bibliópola, ae - Li- brárius, i.

Quanto costa questo libro ?

Cartolaio.

Antiquario.

Rilegatore di libri.

Rilegare.

Giornale.

Giornalaio.

Farmacia (arte).

Farmacia (bottega).

Farmacista.

Medicina.

Architetto.

Profumiere.

Profumeria (bottega).

Carrozziere.

Quanti constat hic liber ?

Chartópola, ae.

Própola, ae.

Glutinátor, oris.

Chartas o libros compaginare.

Diúrnum, i.

Diurnórum vénditor, oris.

Pharmacía, ae.

Pharmacopólium, ii.

Pharmacópola, ae.

Phármacum, i — remédium, ii.

Architéctus, i.

Myrópola, ae.

Myropólium, ii.

Rhedárum ártifex, icis.

<i>Carrozza.</i>	<i>Rheda, ae – Cárruca, ae.</i>
» <i>a due cavalli.</i>	<i>Bigae, arum.</i>
<i>Calessino.</i>	<i>Císium, ii.</i>
<i>Cocchiere.</i>	<i>Auríga, ae.</i>
<i>Bicicletta.</i>	<i>Biróta, ae.</i>
<i>Fabbrica o magazzino di bic.</i>	<i>Birotárum fábrica o tabérna, ae.</i>
<i>Orefice.</i>	<i>Faber aurárius, i,</i>

Professioni

<i>Ministro.</i>	<i>Reipublicae adminíster, ri.</i>
<i>Presidente della repubblica.</i>	<i>Reipublicae praeses, idis.</i>
<i>Presidente del tribunale.</i>	<i>Tribunális praeses, idis.</i>
<i>Deputato.</i>	<i>Legátus pópuli.</i>
<i>Procuratore.</i>	<i>Procurátor públicus.</i>
<i>Rettore dell'Università.</i>	<i>Universitátis Rector, oris.</i>

<i>Medico, chirurgo.</i>	Médicus, i – Chirúrgus, i.
<i>Oculista.</i>	Oculárius médicus.
<i>Dentista.</i>	Déntium médicus.
<i>Avvocato.</i>	Causídicus, i.
<i>Notaio.</i>	Notárius, ii.
<i>Sindaco, podestà.</i>	Curátor civitátis.
<i>Consiglio municipale.</i>	Cúria municipális.
<i>Consigliere municipale.</i>	Decúrio (onis) municipális.
<i>Agente di polizia.</i>	Securitátis urbánae custos, odis.
<i>Praefetto di polizia.</i>	Urbánus praetor, oris.

La città – Edifizi principali

Sobborgo.

Subúrbium, ii.

Porta.

Porta, ae.

Via-Vicolo.

Via, ae – Vicus, i –
Angipórtus, us.

Bivio-Crocicchio.

Cómpitum, i – Trí-
vium, ii.

Quartiere.

Vicus – Membrum
urbis.

*Di grazia, buon uo-
mo, dove trovasi la re-
gia? Non conosco la
strada.*

Quaeso, bone vir,
ubi est Regia? Non
satis téneo viam.

*Attraversate questa
piazza, poi volgete a
destra, vi è un vicolo,
non lontano sorge la
Regia.*

Transite hanc pla-
téam, inde fléctite ad
déterám, est angipór-
tus, non longe abest
Regia.

Piazza.

Platéa, ae – Area, æ.

Piazza del mercato.

Forum, i – Núndi-
nae, arum.

Pescheria.

Piscária, ae – Forum
piscárium.

<i>Palazzo.</i>	<i>Palátium, ii.</i>
<i>Palazzo reale.</i>	<i>Regia, ae.</i>
<i>Palazzo delle poste.</i>	<i>Domus tabellária.</i>
<i>Arsenale.</i>	<i>Armamentárium, ii.</i>
<i>Cittadella.</i>	<i>Arx, arcis.</i>
<i>Palazzo del Municipio.</i>	<i>Aedes municipáles.</i>
<i>Tribunale.</i>	<i>Tribúnal, alis.</i>
<i>Corte d'appello.</i>	<i>Curia appellatiónum.</i>
<i>Museo.</i>	<i>Muséum, i.</i>
<i>Pinacoteca.</i>	<i>Pinacothéca, ae.</i>
<i>Teatro.</i>	<i>Theátrum, i.</i>
<i>Palazzo della Borsa.</i>	<i>Basílica argentária.</i>
<i>Porto – Avviarsi in Porto – Entrare in por- to – Lasciare il porto.</i>	<i>Portu, us – Portum pétere – portum cápere – in portum venire – E- portu sólvère, proficí- sci.</i>
<i>Stazione viaggiatori.</i>	<i>Státio viatórum,</i>
» <i>merci.</i>	„ <i>mércium.</i>
<i>Dogana.</i>	<i>Portórium, ii.</i>

<i>Beccheria.</i>	<i>Laniéna, ae.</i>
<i>Lavatoio.</i>	<i>Lavatórium, ii.</i>
<i>Ospedale.</i>	<i>Valetudinárium, ii.</i> <i>Nosocómium, ii.</i>
<i>Ospizio.</i>	<i>Hospítium, ii.</i>
<i>Circo.</i>	<i>Circus, i.</i>
<i>Ippodromo.</i>	<i>Hippódromus, i.</i>
<i>Lo Stadio.</i>	<i>Stadium, ii.</i>
<i>Collegio.</i>	<i>Collégium, ii.</i>
<i>Bagni pubblici.</i>	<i>Bálneae, arum.</i>
<i>Caserma.</i>	<i>Contubérnium, ii.</i>
<i>Caserma dei pom- pieri.</i>	<i>Sparteolórum castra.</i>
<i>Prigioni.</i>	<i>Carcer, eris.</i>
<i>Monte di Pietà.</i>	<i>Argentária Pignerá- trix, icis.</i>
<i>Cassa di risparmio.</i>	<i>Argentária Peculiá- ria, ae.</i>
<i>Ambasciata.</i>	<i>Legátio, onis.</i>
<i>Consolato.</i>	<i>Consulátus, us.</i>
<i>Cimitero.</i>	<i>Coemetérium, ii.</i>

DALLE MATERIE SCOLASTICHE

DALL'EPITOME DEL LHOMOND
NUOVO TESTAMENTO — CAP. 11

Prof. — *Avete imparato avere Gesù compiuto molti miracoli. Vuoi tu, Carlo, dirci qualche cosa della pesca miracolosa di Pietro ?*

Scol. — *Serrandosi le turbe sempre più addosso a Gesù per ascoltare la parola di Dio, Egli salì su d'una barca che stava presso il lago. E sedendo ammaestrava le turbe dalla nave. Appena finì di parlare, disse a Simone: Conduci la barca in alto mare e getta le reti. Rispose Simone: Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso niente; tuttavia, come hai detto, getterò la rete.*

Praeo. — *Multa miracula Iesum fecisse didicistis; visne tu, Cárole, áliquid dícere de mira Petri piscatióne?*

Diso. — *L i b é n t e r.*
« *Cum turbae irrúerent in Iesum ut audírent verbum Dei, ipse ascéndit in navem, quæ erat secus stagnum. Et sedens docébat de návicula turbas. Ut cessávit loqui, dixit Simóni: Duc in altum, et laxáte rétia. Respóndit Simon: Praecéptor, totam noctem laborávimus, sed nihil cépimus; tamen sicut dixisti laxábo rete.*

Prof. — *Che c' è da ammirare in queste parole di Pietro!*

Scol. — *La fede nella divinità del Maestro.*

Prof. — *Bravo! La fede è la prima condizione per ottenere miracoli. Continua.*

Scol. — *Fecero dunque gli Apostoli come Gesù aveva comandato e pescarono una tal moltitudine di pesci, che la rete stava per rompersi. E chiamarono i compagni, che stavano in un' altra barca, perchè venissero ad aiutarli. E vennero i compagni e riempirono tutte e due le barche in modo che quasi affondavano.*

Prof. — *Ecco il premio della Fede. Procurate che una viva*

Praec. — *Quid est admiratione dignum in his Petri verbis?*

Disc. — *Fides in divinitate Magistri.*

Praec. — *Bene! Fides est praecipua condicio ad miracula obtinenda. Perge.*

Disc. — *Fecérunt igitur Apóstoli sicuti praecéperat Iesus et conclusérunt píscium multitudinem magnam, ita ut rumperétur rete. Et annuérunt sóciis qui erant in alia nave ut venírent et adiuvárent. Et venérunt sócii et implevérunt ambas naves ita ut pene merge-réntur.*

Praec. — *Ecce p r a é m i u m F í d e i. Curáte ut viva fides comitétur*

Fede accompagni sempre le vostre preghiere.

semper preces vestras.

CAPITOLO 13

Prof. Ho visto stamane lo scolaro Luigi restituire uno schiaffo ad un condiscipolo. Non è da vero cristiano il prendere vendetta. Ricordate quanto avete letto in questo epitome. Chi si ricorda ?

Scol. — Io. Gesù prima espone la legge antica, rispondente all'inclinazione della nostra inferma natura, poi annunzia la sua legge di carità.

Prof. — Bravissimo ! Di' pure tutte e due le leggi.

Scol. — È Gesù che parla : Avete sentito essere stato detto da gli antichi: Amerai il

Praec. — Vidi mane discipulum Aloysium restituere álapam condiscipulo. Veri Christiáni non est vindictam súmerè. Recólite memóriæ quae legístis in hoc epítome. Quis méminit ?

Disc. — Ego. Iesus primum expónit legem antiquam, respondéntem nostrae infirmae natúrae inclinacióni, deinde suam legem caritátis índicat.

Praec. — Optime ! Enúntia ambas leges.

Disc. — Iesus est qui lóquitur. « Audístis dictum esse ab antiquis: Díliges próximum tu-

tuo prossimo, e odierai il tuo nemico. — Io invece dico a voi: Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiarono, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

Prof. — Che ne pensi di questa legge?

Scol. » E' abbastanza difficile.

Prof. — Certamente, ma non ci mancherà mai l'aiuto di Dio. Questa legge di G. C. riguarda solo le azioni?

Scol. — Che anzi riguarda specialmente l'anima, ed ecco altri più gravi comandi: Non giudicate e non sarete

um, et odio habebis inimicum tuum. Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros et benefacite his qui oderunt vos; et orate pro persecutibus et calumniantibus vos. Estote misericordes sicut et Pater vester misericors est.

Praeo. — Quid cogitas de hac lege?

Disc. — Est satis difficilis.

Praec. — Certe, sed nunquam Dei auxilium nobis deerit. Et haec Christi lex tantum actiones respicit?

Disc. — Quin immo animum praecipue respicit, et ecce alia graviora praeccepta: Nolite iudicare, et non iudi-

giudicati; non condannate e non sarete condannati. Date e vi sarà dato.

Prof. — Se sono gravi i precetti, sono maggiori i premi.

cabimini; nolite condemnare, et non condemnabimini. Date et dabitur vobis.

Praeo.—Si sunt graviora praeccepta, maiora sunt praemia.

Amor filiale

*Per medios hostes patriae cum ferret et ignes
Aeneas humeris dulce parentis onus,
« Parcite, dicebat, vobis sene adorea raptio
nulla erit; erepto sed patre summa mihi ».*

(Alciati Andrea)

Attraverso i nemici della patria ed in mezzo agl'incendi Enea, portando sulle spalle l'amato peso del padre: « Risparmiatemi — gridava; — se ucciderete questo vecchio, non avrete nessuna ricompensa, ne avrò una somma io, se salvo mio padre ».

DALLE FAVOLE DI FEDRO

Il gatto e i topi

Prof. — *Qual' è la morale della favola che s' intitola : I topi ed il gatto ?*

Scol. — *La morale è questa : E' più facile consigliare che fare.*

Prof. — *Bravo ! Sai ripetere qualche tratto del racconto ?*

Scol. — *Certamente. I topi tennero a lungo consiglio per vedere in qual modo difendersi dal gatto. Uno di essi : Attacchiamo, disse, un campanello al collo del gatto; così avvertiti dal suono, potremo sfuggire al gatto.*

Prof. — *Fermati un po'. Tu, Pietro, che ne dici di questo consiglio ?*

Praec.—*Quaenam est admonitio fábulae quæ inscribitur: Mures et felis ?*

Disc.—*Admonitio est haec: Facilius est suadere quam facere.*

Praec.—*Bene ! Scisne repètere áliquid narratiónis ?*

Disc.—*Certe. « Mures consílium diu tenuerunt quómo do a fele cavérent. Unus ex illis: Tintinnábulum, inquit, collo felis annectámus: ita sónitú admóniti, felem effúgere potérimus.*

Praec.—*Siste aliquántulum. Petre, quid dicis de hoc consílio ?*

Scol. — *Era ottimo, ma impossibile ad eseguirsi.*

Prof. — *Dici bene. Continua il racconto.*

Scol. — *Piacque il consiglio. Ma quando i topi s' accinsero a compierlo, non vi fu alcuno che osasse attaccare il campanello al gatto.*

Disc.—*Erat óptimum, sed impossíbile factu.*

Praec. — *Bene dicis. Perge in narratiónem.*

Disc.—*Consílium plá-cuit. Sed cum mures perfícere id cúperent, nemo fuit qui feli tinnábulum annéctere audéret.*

Il gallo ed i ladri

Prof. — *Paolo, che cosa trovarono i ladri in quella casa nella quale erano entrati per rubare?*

Scol. — *Nient' altro che un gallo, che presero e portarono via.*

Prof. — *Che disse loro il gallo perchè lo risparmiassero?*

Praec. — *Páule, quid invenérunt fures in domo, quam ingrési erant ad furándum?*

Disc.—*Nihil áliud nisi gallum, quem captum abstulérunt.*

Praec. — *Quid dixit illis gallus ut sibi párcerent?*

Scol. — « *Io sono molto utile agli uomini; difendo le galline ed i pulcini; gli stessi uomini sveglio col mio canto affinché inizino di buon mattino i loro lavori* ».

Prof. — *Un tal parlare indusse certo i ladri a compassione.*

Scol. — *Al contrario, i ladri dissero: « Tanto più a ragione t'ammazziamo, perchè, svegliando gli uomini, ci allontanano dalle case ».*

Prof. — *Che insegna la favola?*

Scol. — *Che spesso ai malvagi riescono al massimo dannose quelle cose che sono utili ai buoni.*

Disc. — « *Ego valde hominibus prosum; gallinas et pullos defendo, homines ipsos cantu excito ut labores multo mane ineant* ».

Praec. — *Hic sermo suavit certe furibus misericordiam.*

Disc. — *Quin immo fures dixerunt: « Eo magis iure te necamus quod homines exspectus, nos domibus arces ».*

Praec. — *Quid admonet fabula?*

Disc. — *Saepe ea maxime improbis contraria esse quae bonis sint utilia.*

Le quattro stagioni

Advenísse híemem fringélla renúntiat ales;
ad nos vere novo gárrula hirúndo ređit.
Indicat aestátem se se expectáre cucúlus:
autúmno est tantum cérnere fiœdulas.

(Alciati Andrea)

Il fringuello ci avverte che è giunto l'inverno; nella primavera la garrula rondine ritorna presso di noi, il cuculo indica che aspetta l'estate; è solo di autunno che si possono vedere i beccafichi.

DALLA STORIA PATRIA

VICENDE D'ITALIA

Prof. — *Chi fondò
Roma?*

Praec.—Quis Romanam
côndidit?

Scol. — *Romolo, fratello di Remo, figlio di Marte e di Rea Silvia.*

Disc.—Rómulus, Remi frater, et Martis Reaeque Sílviae filius.

Prof. — *Quanti furono i re di Roma?*

Praec.—Quot fuérunt Romanórum reges?

Scol. — *Sette: Romolo, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servo Tullio e Tar-*

Disc. — Septem: Rómulus, Numa Pompílius, Tullus Hostílius, Ancus Mártius, Tarquínius Priscus, Servus

quinio il Superbo. Il regno durò duecento quaranta quattro anni.

Prof. — Alla monarchia quale governo successe ?

Scol. — La repubblica sotto i consoli, e i primi consoli furono Bruto e Collatino. La repubblica durò per quattrocento settantotto anni e cedette luogo all' Impero. Primo imperatore fu Ottaviano Augusto e l'ultimo fu Romolo Augustolo.

Prof. — Bravissimo ! Continua adunque ad esporre in sintesi le vicende politiche della nostra cara Italia.

Scol. — Dopo l'impero ci furono le dominazioni barbari-

Túllius et Tarquínus Supérbus. Regnum stetit per ducéntos quadragínta quattuor annos.

Praec. — Potestáti régiae quaenam gubernátio succéssit ?

Disc. — Respública sub consúlibus, et primi cónsules fuérunt Brutus et Collatínus. Respública víguit per quadrincéntos septuagínta octo annos, et locum apéruit Império. Primus imperátor fuit Octaviánus Augústus, et últimus Rómulus Augústulus.

Praec. — Optime ! Perge ígitur loqui summátim de rerum civílium ratió nibus nostrae dilectíssimae Itáliae.

Disc. — Post impérium adfuérunt dominátiones barbáricae, deinde aetas

che, poscia l'età feudale, a cui successe quella dei Comuni, delle Signorie e Principati, finalmente nell'anno mille ottocento sessanta fu ricostituito il Regno d'Italia.

Prof. — Quali furono i suoi re?

Scol. — Il primo fu Vittorio Emanuele che regnò sino all'anno mille ottocento settantotto. Il secondo fu Umberto, il quale regnò sino all'anno mille e novecento. Il terzo è Vittorio Emman. III, che felicemente regna e dall'anno mille novecento trentasei è stato salutato Imperatore, perchè per iniziativa del Duce Benito Mussolini, s'è impadronito dell'impero Etiopico.

feudális, cui succéssit aetas Municipiórum, Magistrárum et Principátuum; demum anno millésimo octingentésimo sexagésimo Italórum regnum restitutum est.

Praec. — Quinam fuerunt reges?

*Disc. — Primus fuit Victórius Emánuel qui usque ad annum milléssimum octingentésimum septuagésimum octávum regnávít. Secundus fuit Umbértus qui usque ad annum millésimum et nongentésimum regnávít. Tértius est Victórius Emánuel III, qui feliciter regnat et ab anno millésimo nongentésimo trigesimo sexto dictus est *Imperator*, quia, auctore Duce Beníto Mussolínio, potítus est Aethiópiae império.*

Tito Flavio Vespasiano

Prof. — *Quale imperatore Romano fu chiamato « amore e delizia del genere umano ? »*

Scol. — *Tito Flavio Vespasiano, uomo ammirabile in ogni genere di virtù.*

Prof. — *Quali erano queste sue virtù ?*

Scol. — *Eutropio così in breve le compendia: era eloquentissimo, bellicosissimo, mitissimo.*

Prof. — *Che dice della sua eloquenza ?*

Scol. — *« Trattò cause in lingua latina, compose poemi e tragedie in lingua greca. »*

Prof. — *E che dice del suo valore militare ?*

Praec. — *Ex imperatoribus Romanis quisnam appellatus est « amor et deliciae humani generis ? »*

Disc. — *Titus Flavius Vespasianus, vir omnium virtutum genere admirabilis.*

Praec. — *Quaenam erant eius virtutes ?*

Disc. — *Eutropius ita summátim expónit: facundíssimus, bellicosíssimus, moderatíssimus erat.*

Praec. — *De facúndia quid ádnotat ?*

Disc. — *« Causas latine egit, poémata et tragóedias graece compósuit ».*

Praec. — *Et quid de virtúte militári ?*

Scol. — *Eutropio adoperata queste parole : « Durante l'assedio di Gerusalemme, militando sotto l'autorità del padre, con dodici colpi di freccia trafisse dodici difensori. »*

Prof. — *Finalmente che dice della sua mitezza ?*

Scol. — *A Roma, durante l'impero, fu di sì grande bontà che non punì affatto nessuno, che mandò impuniti i riconosciuti rei di congiura contro di lui, o li tenne nella stessa intimità di prima. Un giorno, essendosi ricordato a cena di non aver dato nulla a nessuno, disse ; Amici, oggi ho perduto la giornata. » (Eutr. l. VII c. 21).*

Disc.—*Eutrópius his verbis útitur: « In oppugnatióne Hierosolymórum, sub patre militans, duódecim propugnatóres duódecim sagittárum confíxit íctibus. »*

Praec.—*Quid demum de eius moderatióne ?*

Disc.—*Romae tantae civilitátis in imperio fuit, ut nullum omnino puníerit, convíctos advérsum se coniuratiónis dimíserit, vel in eádem familiaritáte, qua ántea, habúerit. Quadam die, cum in coena recordátus esset nihil se illo die cuiquam praestítisse, dixit: « Amici, h ó d i e diem pérdidi ».*

Ai ladri

**Ite alio, fures: nulla hic occasio lucri:
nam fida est custos áddita paupéries.**

(Poliziano Angelo)

Andate altrove, o ladri; qui non c'è speranza di bottino, giacchè c'è come fida guardiana la povertà.

DALLA GRAMMATICA

La proposizione

Prof. — *Che cosa è la proposizione?*

Praec. — *Quid est propositio?*

Disc. — *E' un pensiero espresso con parole.*

Disc. — *Est sensus mentis verbis expressus.*

Prof. — *Quali sono i suoi elementi?*

Praec. — *Quaenam sunt eius elementa?*

Scol. — *Gli elementi necessari sono: soggetto e predicato. Il Soggetto è ciò di cui si parla. Il predicato è ciò che si dice del soggetto.*

Disc. — *Elementa necessaria sunt: subiectum et praedicatum. Subiectum est id de quo loquitur. Praedicatum est quod dicitur de subiecto.*

Prof. — *Come si distingue la proposizione?*

Scol. — *La proposizione può essere semplice, composta e complessa. E' semplice se ha solamente il soggetto e il predicato. E' composta se ha due o più soggetti, due o più predicati, o più complementi della medesima specie. E' complessa se, oltre agli elementi necessari, ha anche un aggettivo, o un'apposizione, o uno o più complementi di diversa specie.*

Praec.—*Quómodo distinguitur propositio?*

Disc.—*Propositio potest esse simplex, composita et complexa. Est simplex si habet tantum subiectum et praedicatum. Est composita si habet duo aut plura subiecta, duo aut plura complementa eiusdem speciei. Est complexa si, praeter elementa necessaria, habet etiam adiectivum, vel appositionem, vel unum aut plura complementa diversae speciei.*

I casi latini

Prof. — *Quali e quanti sono i casi?*

Scol. — *Sono sei: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo ed ablativo.*

Praeo. — *Quinam et quot sunt casus?*

Diso.— *Sunt sex: nominativus, genitivus, dativus, accusativus, vocativus et ablativus.*

Prof. Quale funzione hanno?

Scol.— Il nominativo è il caso del soggetto; il genitivo è il caso del complemento di specificazione; il dativo è il caso del complemento di termine; l' accusativo è il caso dell' oggetto; il vocativo è il caso del complemento vocativo; l' ablativo è il caso del complemento di separazione, di agente, di luogo, ec.

Praec.— Quodnam officium habent?

Disc.— Nominativus est casus subiecti; genitivus est casus complementi specificationis; dativus est casus complementi termini; accusativus est casus obiecti; vocativus est casus complementi vocativi; ablativus est casus complementi separationis, agentis, loci, etc.

Costruzione di Videor

Prof. — Come si costruisce il verbo videor.

Scol. — Videor ha la costruzione personale, cioè il soggetto della proposizione subordinata soggettiva, diventa soggetto del verbo

Praec. — Quomodo componitur verbum « videor? »

Disc.— Videor habet compositionem personalem, scilicet subiectum propositionis infinitivae subiectivae, fit subiectum verbi

*vidéor e con questo con-
corda in numero e per-
sona: Es. Vos vidémini
esse aegróti, si traduce:
Mi sembra che voi sia-
te ammalati.*

*videor , et cum ipso
cónvenit número et
persóna. Ex. « Mi sem-
bra che voi siate am-
malati», convertitur ita:
« Vos vídémini esse ae-
gróti ».*

Sentenze

*Breve tempus aetátis satis longum est ad bene hone-
stéque vivéndum (Cic.). Il breve tempo della vita è ab-
bastanza lungo per viver bene ed onoratamente.*

*Nihil sine magno vita labóre dedit mortálibus (Or.).
Nulla suol dare all'uomo la vita senza grande fatica.*

*Horas ne númera nisi serénas: Non contare che ore
felici.*



INDICE

PREFAZIONE	Pag. 3
Scuola e studio.	
Professore e scolaro	» 5
Tra scolari.	» 7
Fraasi.	» 9
Vocaboli	» 12
Lezione.	» 15
Vocaboli	» 18
Una lezione di galateo.	» 19
I primi convenevoli.	
Al mattino	» 22
Alla sera	» 23
Capodanno (<i>Kalendae Ianuariae</i>).	» ivi
La salute—Rimedi	» 24
Vocaboli	» 28
Medicine.	» 30
In casa	» 33
Padrone e servo.	» 34
Vocaboli	» 35
Alla levata.	» 37
Fraasi.	» 38
A colazione	» 39
Al telefono	» 40
Vocaboli	» 41
A pranzo	» 43

Fraasi	Pag. 44
Vocaboli	» 46
Tempo atmosferico	» 49
Che ora è?	» 51
Un incontro	» 52
Alla conversazione	» 55
Fraasi.	» 57
Alla rivista militare	» 59
Vocaboli – Esercito – Marina – Aero- nautica	» 61
Al giuoco	» 65
Vocaboli	» 68
Fraasi	» ivi
Alla ginnastica	» 69
Vocaboli	» 71
Parti del corpo umano	» 72
Difetti fisici	» 73
Al mercato	» 74
Non si può comprar niente	» 75
Vocaboli	» 76
Come fare la focaccia	» 78
Alla Chiesa	» 79
Fraasi.	» 80
Vocaboli	» 81
Fraasi dell'uso più frequente.	
Per domandare	» 83
Per concedere	» 84
Per affermare.	» ivi
Per rifiutare	» 85
Per negare	» ivi

Per ringraziare	Pag. 86
Per aver consiglio	» 87
Probabilità	» 88
Dubbio.	» ivi
Gioia	» 89
Dispiacere	» ivi
Collera	» 90
Salone-Tabaccheria-Albergo	» 91
Teatro-Cinema-Musica.	» 94
Automobile-Tram-Ferrovia	» 97
Contratto-Banca-Commercio.	» 101
Professioni	» 108
La Città-Edifizi principali	» 110
Dall'Epitome del Lhomond.	
Capitolo 11.	» 115
» 13.	» 117
Dalle favole di Fedro.	
Il gatto e i topi.	» 120
Il Gallo ed i ladri.	» 121
Dalla Storia Patria.	
Vicende d' Italia.	» 123
Tito Flavio Vespasiano	» 126
Dalla Grammatica.	
La proposizione	» 128
I casi latini.	» 129
Costruzione di Videor.	» 130



TIPOGRAFIA COMMERCIALE

VIA LUCREZIA D' ALAGNO, 18

_____ NAPOLI _____

15 OTTOBRE 1936 - XIV

FEDERICO & ARDIA — EDITORI

NAPOLI — Via Domenico Capitelli, 23 — NAPOLI

**GUIDE SCOLASTICHE
ALLO STUDIO DEI CLASSICI**
del Prof. Giuseppe Basillone

Guida allo studio del " PROMESSI SPOSI „
Prenozioni - Personaggi - Riassunti - Saggi d'analisi estetica. — Settima edizione. — Un vol. in 16° di pag. 144 con ritratto. L. 4,50

Guida allo studio dell' " ENEIDE „ Prenozioni - Personaggi - Riassunti - Saggi d'analisi estetica. — Un vol. in 16° di pag. 112. — Quinta edizione con illustraz. L. 4,50

Guida allo studio della " GERUSALEMME LIBERATA „ Prenozioni - Personaggi - Riassunti - Saggi d'analisi estetica. — Un vol. in 16° di pag. 130. — Quarta ed. con ritratto L. 4,50

Guida allo studio dell' " ORLANDO FURIOSO „ Prenozioni - Personaggi - Riassunti - Saggi d'analisi estetica. — Un vol. in 16° di pag. 128. — Terza edizione con ritratto. . . . L. 4,50

Guida allo studio dell' " ILIADDE e dell' ODISSEA „ Prenozioni - Personaggi - Riassunti - Saggi d'analisi estetica. — Terza edizione. — Un vol. in 16° di pag. 152 con illustrazione L. 5,00

Guida allo studio della " DIVINA COMMEDIA „:
I. — **INFERNO.** Prenozioni - Riassunti - Personaggi. — Un vol. in 16° di pag. 160 con illustraz. Seconda ediz. L. 5,00

II. — **PURGATORIO - PARADISO.** Riassunti - Personaggi. — Un vol. in 16° di pag. 160 con illustr. Seconda ediz. L. 5,00

Guida allo studio del " GIORNO „ del PARINI - Prenozioni - Riassunti - Personaggi - Saggi d'analisi estetica. — Un vol. in 16° di pag. 130 con ritratto. L. 4,50

Prezzo del presente volumetto L. 3,50